ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, *Sabato 14 Novembre 1914* — MATTINO — NUM. 315

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(*Pagamento anticipato*)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2.- la linea o spazio di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di [illegible] largo 1/8 di pag. - Nella pagina di [illegible] L. 1.- la linea di 6 punti larga [illegible] successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/11 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, *piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.*

I Russi avanzano in terra prussiana

mentre gli Stati Maggiori austro-tedeschi studiano un nuovo piano di campagna

Lotta meno intensa in Fiandra - Turchi e Russi annunciano successi

(Servizio speciale della "STAMPA")

L'avanzata russa
tra i laghi Masuriani
Un Consiglio di guerra a Cracovia

(Per telegrafo alla Stampa).

PETROGRAD, 13.

I tedeschi tentano con ogni mezzo di arrestare l'invasione russa dalla Posnania e dalla Slesia nella Prussia orientale, tuttavia sono sempre costretti a ritirarsi e i russi avanzano una volta ancora sulla famosa linea dei laghi Masuriani. Le truppe russe hanno distrutto nei dintorni di Soldau la ferrovia verso Thorn.

I tedeschi, in ritirata, occuparono tutte le gole dei laghi Masuriani, con artiglieria pesante, sperando che la loro tenace resistenza avrebbe spezzato l'urto dei russi. Tuttavia i russi si sono impadroniti ieri delle uscite ad est dei laghi. Il nemico batte in ritirata bruciando i ponti.

I dragoni russi hanno catturato l'11 novembre, coi loro aeroplani intatti, due tenenti aviatori tedeschi, Merez e Paidis, che erano stati costretti ad atterrare all'ovest di Rypin durante una ricognizione nelle regioni di Konin, Kutno e Plock, ove avevano lanciato bombe. Due compagnie tedesche tentarono invano di liberare i due aviatori.

In tutta la Prussia il traffico dei viaggiatori è completamente sospeso. Sulle linee ferroviarie non si trasportano che truppe, in vista, pare, di preparare una nuova concentrazione, che è stata decisa in un recente Consiglio tenuto dagli Stati Maggiori austriaco e tedesco a Cracovia. Il Consiglio avrebbe deciso di cambiare completamente il piano di campagna.

Le armate austriache, in Galizia, si ritirano in diverse direzioni. Nei circoli bene informati si crede infondata la notizia che i tedeschi trasportino rinforzi dal teatro occidentale della guerra verso la frontiera russa.

L'invasione russa
annunciata anche a Berlino
Un castello del Kaiser in mano dei russi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 13.

Il nuovo addensamento di truppe tedesche sul fronte orientale provocò in questi giorni una grande quantità di notizie contraddittorie. La situazione viene quindi oggi qui così brevemente prospettata. Tutti i lunghi confini orientali, appare chiaro che la Germania non possa dovunque impedire che le forze russe in qualche parte varchino i confini tedeschi. Tuttavia, si afferma che per la Slesia e Posen non c'è motivo alcuno di preoccupazione. Nella Prussia orientale piccoli reparti russi varcarono i confini, entrando su territorio tedesco per alcuni chilometri. Serio pericolo per tutta la Provincia però non vi sarebbe.

Questa la situazione generale all'est, come viene qui spiegata nel comunicato ufficiale di stasera, dove si dichiara che si sta combattendo presso Eydtkuhnen.

Un corrispondente di guerra dice: «Circa cinque settimane sono, fui presente al grande duello di artiglieria, che si stava svolgendo presso Wirballen. In cinque settimane i Russi sono quindi avanzati di pochi chilometri. Infatti, Eydtkuhnen trovasi proprio al confine, a poche centinaia di metri da Kibarty, primo paese russo. Wirballen giace a tre chilometri entro territorio russo, e nel combattimento del 7 ottobre le posizioni russe si trovavano a circa due chilometri dal paese. Ricordo di avervi allora notato che le posizioni tedesche apparivano molto bene fortificate, tanto da escludere una prossima avanzata russa sulla linea Stallupoenen-Gumbinnen. Ora, dallo stesso comunicato ufficiale appare che i Tedeschi si sono ritirati entro il territorio prussiano, retrocedendo di non più che cinque chilometri. Credo, tuttavia, che le forze russe non abbiano potuto sforzare direttamente le posizioni tedesche prese innanzi a Wirballen. Piuttosto che nel centro di questo fronte, lungo circa centoventi chilometri, credo che le forze russe abbiano potuto vincere la resistenza tedesca alle due ali, cioè, all'estrema ala sinistra, presso Schirwindt e all'ala destra sopra Lyck».

Come si siano svolti questi combattimenti nell'ultima settimana, viene così stasera spiegato dai corrispondenti di guerra:

«Già si sapeva che rilevanti forze russe minacciavano di entrare nella Prussia orientale. I Russi rinforzano infatti e occupano alcuni punti, come Lyck e Marggrabowa. Una divisione di cavalleria russa riuscì anche a penetrare nella foresta di Rominten, ma venne quindi respinta presso Goldap. Il noto Castello imperiale della tenuta del Kaiser, in Rominten, si troverebbe ancora illeso. Si diceva tempo fa che il generale Rennenkampf aveva intenzione di offrire allo Czar questo Castello del Kaiser».

«Pare tuttavia che la cosa del castellano sia stata assai dall'incendio. Con grande energia i Russi tentarono sabato, 7 novembre, di avanzare sulla linea di Eydtkuhnen sin presso la foresta di Rominten per giungere così in possesso della strada Stallupoenen-Gumbinnen. Vi furono violenti combattimenti, che continuarono nella notte di domenica ed anche lunedì».

Secondo notizie odierne dei corrispondenti di guerra, i Russi vennero ricacciati, lasciando 4000 prigionieri e dieci mitragliatrici come bottino ai Tedeschi. L'esito favorevole del combattimento di lunedì scorso sarebbe dovuto soprattutto ad un attacco notturno della fanteria tedesca protetta naturalmente dalla artiglieria. I Russi avrebbero posseduto importanti posizioni, che dovettero abbandonare. Il castello di caccia del Kaiser sarebbe tuttavia sempre occupato dai Russi. Nel giorno 11 continuava la ritirata russa sempre in territorio tedesco verso Eydtkuhnen.

Nel comunicato ufficiale odierno si afferma appunto che si sta combattendo presso questa località, ma che il combattimento appare ancora indeciso. Il territorio attorno al lago di Wystiter dovrebbe essere molto favorevole ai Tedeschi. Naturalmente tutti i villaggi presso l'attuale campo di battaglia vengono abbandonati dalla popolazione; dovunque si incontrano lunghe file di fuggiaschi che si dirigono alla volta di Insterburg, dove però non si sentono ancora abbastanza sicuri. Nelle città non distanti dai confini regna in questi giorni grande panico, sebbene qui lo si dica non giustificato. I treni che conducono a Koenigsberg sono pieni di fuggiaschi.

F. R.

Lo Stato Maggiore tedesco
aspetta la decisione

Berlino, 13, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Alla frontiera della Prussia orientale presso e a sud di Eydtkuhnen, all'est del settore dei laghi, si sono svolti nuovi combattimenti. La decisione non si è ancora avuta.

L'avanzata russa in Galizia
annunciata dagli Austriaci
Tre città occupate

VIENNA, 13 (Ufficiale).

Nulla di importante è accaduto ieri a nord sul fronte dei nostri eserciti. Il nemico è entrato a Tarnow, Jasio e Krosno. Il numero totale dei prigionieri di guerra internati nella Monarchia era salito sino a ieri a 807 ufficiali e 92.727 soldati.

Tarnow, Jasio e Krosno sono città della Galizia. Tarnow, sulla destra del Biala, sulla ferrovia Cracovia-Jaroslav, è una città importante di 28 mila abitanti; Krosno, sulla Viskoli (affluente della Vistola) e Jasio, sulla Vistola, sono centri assai minori, a sud-est di Tarnow.

Un sottomarino tedesco
affondato
da una torpediniera francese?

PARIGI, 13.

L'«Echo de Paris» ha da Dunkerque: «Una torpediniera francese ha scorto al largo di Westende un sottomarino tedesco che si preparava a silurarla. Senza esitare la torpediniera effettuò una rapida manovra, si mise a tutta velocità e si lanciò direttamente sul sottomarino, che disparve. Una immensa macchia d'olio indicò che il sottomarino era affondato. La torpediniera rientrò a Dunkerque leggermente avariata».

Come venne arrestata una spia tedesca a Folkeston

(Nostro servizio particolare).

Boulogne, 12, sera.

A Folkeston è stata sorpresa una spia tedesca, la quale tentava di entrare in Inghilterra vestita da ufficiale inglese. Egli riuscì ad avvicinare un ufficiale autentico, il quale ritornava dal fronte, ed a conversare con lui. Dopo che l'ufficiale inglese, senza di nulla sospettare, lasciò la spia per andare a conversare con un gruppo di amici, essa si portò vicina al gruppo per orecchiare. Un agente di polizia, che era lì vicino, ebbe dei sospetti, e dopo avere interrogato lo strano ufficiale, lo dichiarò in arresto.

L'estrema visione dell'"Emden" in fiamme

(Servizio speciale della Stampa).

Isola Cocos, 12.

Lunedì alle 8 antimeridiane giunse a tutto vapore a Layoon un incrociatore a quattro ciminiere. Ci insospettimmo perchè su di esso non sventolava nessuna bandiera e il suo quarto fumaiolo evidentemente era di legno dipinto. L'incrociatore immediatamente mise in mare uno lancia e due battelli che vennero a riva e sbarcarono su un banco di corallo tre ufficiali e quaranta uomini, armati di tutto punto e con quattro cannoni Maxim. Comprendemmo allora senz'altro che si trattava dell'Emden.

I tedeschi sbarcati si precipitarono subito sulla stazione telegrafica, entrarono negli uffici, ne scacciarono gli operatori, smontarono gli apparecchi e posero delle guardie armate a tutti gli edifici. Tutte le armi da taglio e da fuoco trovate in possesso del personale furono confiscate, malgrado ogni proteste. Tutte le opere esteriori vennero radunate nella stazione e i tedeschi vi diedero fuoco. Ma intanto l'apparato telegrafico era giunto a tempo a spedire il suo segnale d'allarme in tutte le direzioni, prima di venire distrutto. I marinai tedeschi, sotto la direzione degli ufficiali, continuavano la loro opera di rovina: ma trattavano con la massima civiltà i prigionieri.

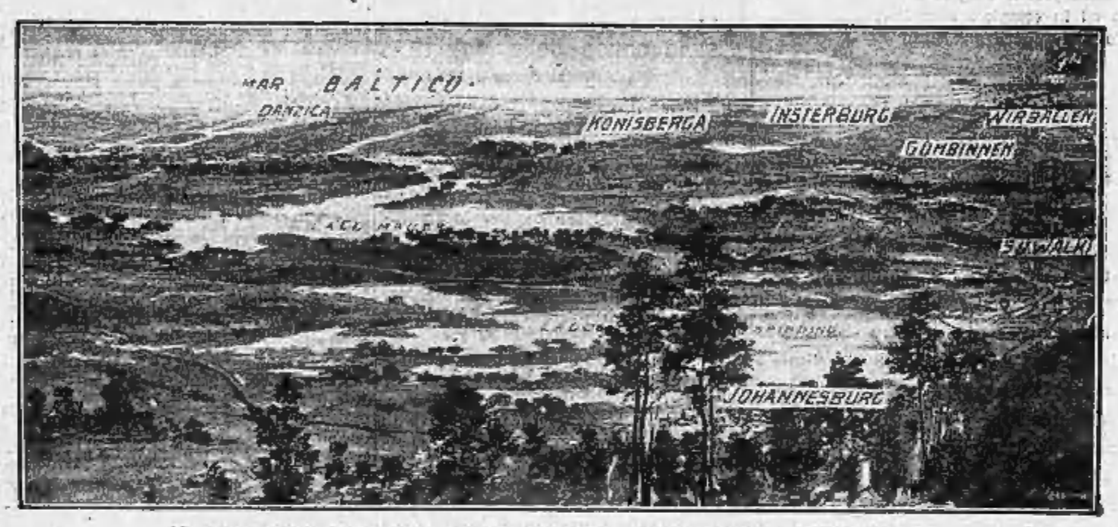
Alle 9, d'improvviso, udimmo il fischio della sirena dell'Emden. Era evidentemente un segnale di richiamo per gli uomini che erano sbarcati a terra, perchè essi si lanciarono sui battelli. Ma l'Emden si mosse improvvisamente, abbandonando i soldati che già erano sulle piccole imbarcazioni. Guardando ad essi, potemmo comprendere la ragione dell'improvvisa partenza. Una nave da guerra, l'incrociatore australiano Sydney, veniva a tutto vapore alla caccia dell'Emden e senz'altro aprirà il fuoco con una prima bordata a circa 3700 yards di distanza. La nave tedesca rispose immediatamente. In principio, il fuoco dell'Emden appariva eccellentemente diretto, mentre quello del Sydney sembrava fatto a caso.

Quando la mattina dopo il Sydney venne a dare carena al largo dell'isola, dai marinai potei apprendere i particolari della battaglia con l'Emden. Il Sydney, avendo una velocità maggiore, potè mettersi fuori del tiro dell'Emden e bombardarlo a sua volta per ottanta minuti. Finalmente, l'Emden, fuggendo, andò a perdersi sul lato nord dell'isola. Soltanto due colpi dell'Emden avevano toccato il segno: uno di essi uccise un uomo, l'altro ne uccise due e ne ferì quattordici. Ciascuno dei due incrociatori aveva cercato di torpedinare l'altro, ma nessuno vi riuscì. La velocità del Sydney durante il combattimento era di 26 nodi, quella dell'Emden di 24. Questa superiorità dell'incrociatore inglese di due nodi consentì ad esso di dirigere la battaglia. Presto i cannoni inglesi ebbero il sopravvento; i loro colpi abbatterono due fumaioli dell'Emden e appiccarono il fuoco a uno dei suoi alberi. Ad un tratto i due incrociatori scomparvero dall'orizzonte e noi perdemmo la visione della nave in fiamme.

Allora, la nostra attenzione si rivolse su quella parte dell'equipaggio dell'Emden che l'incrociatore tedesco aveva lasciato a terra. Quando avevano udito il fischio della sirena che li chiamava, essi erano saltati nei loro battelli per tornare a bordo, ma l'Emden scomparve tosto, ed allora tornarono nuovamente a terra.

Il Sydney è ripartito ieri con i prigionieri e i feriti raccolti.

F. P.



I Laghi Masuriani nella Prussia orientale

La battaglia in Francia e nel Belgio

Alleati e Tedeschi annunciano progressi - La neve sui Vosgi

(Per telegrafo alla STAMPA)

I comunicati francesi

Lotta meno violenta
Attacchi arrestati o respinti

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare sino alla Lys l'azione ha presentato un carattere di minore violenza che durante i giorni precedenti. Parecchi tentativi tedeschi per passare la collina dell'Yser all'uscita ad ovest di Dixmude, e su altri punti di passaggio a monte, sono stati arrestati. Nell'insieme le posizioni sono state mantenute senza cambiamento. A nord-est ed a sud-est di Ypres, attacchi dei nemici sono stati respinti alla fine della giornata su diverse parti della nostra linea e su quella dell'esercito britannico.

Nella regione ad est di Armentières, fino all'Oise, vi sono stati cannoneggiamenti e azioni di dettaglio. Durante le ultime giornate nostre truppe non hanno cessato di progredire e si sono collocate in modo stabile quasi dovunque. Ora le distanze variano dai 300 ai 50 metri dei reticolati di ferro del nemico. A nord dell'Aisne ci siamo impadroniti di Tracy le Val, eccettuato il cimitero al nord-est di questo villaggio. Abbiamo leggermente progredito ad est di Tracy le Mont ed a sud-est di Hauvronon, nonchè fra Crouy e Vregny a nord-est di Soissons.

Nella regione di Vailly un contro-attacco tedesco contro le nostre truppe che avevano ripreso Chavonne a Sapin è stato respinto. Vi sono stati insuccessi tedeschi nei dintorni di Berry au Bac. Nella Argonne vi è stato un violento cannoneggiamento. Alcuni progressi di dettaglio si ottennero intorno a Saint Mihiel e nella regione di Pont à Mousson. Un colpo di mano tentato dalle nostre truppe contro i villaggi di Vat e di Châtillon presso Cirey sur Vezouse, ha permesso di impadronirci di un distaccamento nemico. Un attacco tedesco sul colle di Sainte Marie è fallito. Si segnala che la neve comincia a cadere sugli Hauts des Vosges.

Gli Alleati riguadagnano terreno

PARIGI, 13, notte.

Il comunicato della 23 dice:

Tra il mare e la Lys l'azione tedesca è stata meno viva e su qualche parte del fronte abbiamo anche ripreso l'offensiva. Abbiamo progredito a sud di Bixschoote, e nel est di Ypres abbiamo ripreso con un contrattacco un villaggio che era stato perduto. A sud di Ypres abbiamo respinto l'offensiva della Guardia prussiana.

Sul resto del fronte non si segnalano che cannoneggiamenti.

Il comunicato tedesco

Progressi presso Ypres

BERLINO, 13.

Il Grande Quartier Generale comunica: Nel settore dell'Yser presso Nieuport i nostri marinai hanno inflitto gravissime perdite al nemico; hanno fatto prigionieri 700 francesi. Durante gli attacchi che si hanno fatto molto progredire presso Ypres, altri 1500 uomini sono stati fatti prigionieri. Gli attacchi violenti dei francesi ad ovest ed a est di Soissons sono stati respinti con sensibili perdite per i francesi.

L'atroce combattimento
di Bethune
Due cannoni e un mortaio tedeschi catturati

DALLA FRANCIA SETTENTRIONALE
(punto non precisato)

(Ritelegrafato da LONDRA, 13, ore 6).

Martedì scorso i tedeschi fecero un altro ben determinato tentativo di rompere le linee inglesi presso La Bassée. Essi furono però respinti con forti perdite. Due loro cannoni da 28 centimetri furono distrutti e un mortaio da 420 venne preso dalle artiglierie inglesi.

L'attacco tedesco cominciò la notte di lunedì ed il martedì mattina il nemico era sotto Bethune che sembrava in loro potere. Ma la fanteria tedesca in realtà era stata attirata dalle linee inglesi, che simulando una ritirata coprì i tedeschi d'una gragnuola infernale di proiettili.

Il nemico fu decimato e ripiegò frettolosamente abbandonando i cannoni ch'erano stati spinti innanzi nell'illusione della vittoria. In seguito i tedeschi si riordinarono e cominciò un duello di artiglieria a lunga portata.

Per la seconda volta i tedeschi avanzarono e giunsero fino a cenicinque metri dalle posizioni inglesi, malgrado il tremendo fuoco delle mitragliatrici e della fucileria. Le artiglierie inglesi spararono a mitraglia e avvenne una carneficina che fu completa quando fu ordinata la carica alla baionetta. Trecento tedeschi caddero dopo un atroce combattimento in mezzo a mucchi di cadaveri.

M. D.

Lord Roberts
tra i combattenti indiani

Londra, 13, ore 7.

Malgrado i suoi 82 anni Lord Roberts è partito oggi per il fronte francese, a visitarvi i suoi vecchi amici, i soldati indiani.

La battaglia nella Fiandra indica una ripresa furiosa su tutta la linea, ma si sa soltanto che il gigantesco macello continua.

Il Re e la Regina del Belgio
sempre in mezzo ai loro soldati
Belgi profughi
che si arruolano tra i connazionali

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 13, ore 23.

Da lettere che parenti di ufficiali belgi trovantisi in Olanda ricevettero si rende noto che le perdite dei belgi presso Biyschoote e Ramscapelle salgono a 6000 morti ed 8000 feriti. Tutti i soldati combatterono eroicamente. Lo stesso Re, vestito di una uniforme da tenente, stava in mezzo al fuoco dietro la linea di combattimento. La regina Elisabetta si sforzava ad organizzare i primi aiuti pei feriti. Le perdite degli ufficiali sono terribilmente grandi, tanto che non rimase al Re altro da fare che riempire i vuoti chiamando tenenti francesi.

Uno degli scrittori esprime il timore che la stanchezza delle truppe belghe dopo la terribile sconfitta, la linea ferroviaria tra Dixmude e Nieuport sia rotta. Per compensare la sconfitta i Francesi radunerebbero considerevoli masse presso Borbourg. Si ha l'intenzione di non lasciare più combattere i Belgi nelle proprie unità, ma di distribuirli lungo il fronte dei combattimenti.

Il mirabile sangue freddo
del vecchio feldmaresciallo Haeseler

In un giornale olandese, lo scultore Reichberg, ora ufficiale d'ordinanza del conte Haeseler, descrive la vita del vecchio feldmaresciallo sul fronte. Egli dice che nei primi giorni di guerra il conte Haeseler fu oggetto di un «raffinato attacco» in un villaggio che si trovava in mezzo alla linea di combattimento. A destra e a sinistra del villaggio marciavano forti colonne di fanteria, sopra cui i francesi volsero il fuoco delle loro artiglierie. Il conte Haeseler aveva preso posto sotto un vecchio noce, godendosi all'ombra della pianta tutte le fasi del combattimento. Improvvisamente una granata passò sopra l'albero, andando a scoppiare a duecento metri lontano. Subito dopo un'altra granata andò a scoppiare a cento metri più vicino al conte. L'Haeseler, cui si fece osservare questo fatto, credette il mutamento di bersaglio dovuto al caso; ma quando una terza granata venne a scoppiare a cinquanta metri, egli disse: «Miei signori, la prossima colpirà l'albero».

Quando, infatti, un'altra granata scoppiò a poca distanza, l'Haeseler si alzò, mettendosi lentamente in disparte. Nello stesso tempo una granata andò a colpire l'albero.

Alcuni giorni dopo si seppe che il sindaco del luogo aveva avuto una comunicazione telefonica con le linee francesi. Egli aveva di aver partecipato all'artiglierie nemica che «le célèbre maréchal» sedeva sotto l'albero.

F. R.

La guerra turca

I turchi sconfitti a Koprikeui
ricevono rinforzi da Trebisonda

TIFLIS, 13.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Gli attacchi turchi diretti sulla posizione di Koprikeui nella giornata dell'11 novembre sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. Una colonna turca, che cercava di aggirare la nostra ala sinistra sotto il fuoco incrociato della nostra artiglieria, ha subito un attacco impetuoso dalla nostra fanteria in seguito al quale si è ritirata sulle montagne in mezzo a grande disordine, inseguita dalla nostra cavalleria. I turchi, protetti dalle posizioni fortificate di Davebolnou, continuano ad ammassare truppe ad Erzerum. Essi sembrano ricevere rinforzi da Trebisonda.

Il 9 novembre i turchi, attaccati e sconfitti al colle di Khanessour sulla strada da Azzerbidjan a Van, si ritirano rapidamente ed in completo disordine, abbandonando i loro morti e feriti ».

I comunicati turchi

"Con l'aiuto di Dio vinciamo... „
I trasporti affondati

COSTANTINOPOLI, 12.

Un comunicato del Quartier Generale dell'Esercito del Caucaso, dice:

« Il nostro Esercito del Caucaso è riuscito pienamente nell'attacco, che è cominciato ieri mattina. I Russi hanno potuto appena resistere un giorno e mezzo sulla loro seconda posizione.

« La notizia ricevuta dice testualmente così: « Con l'aiuto di Dio il nemico è stato « forzato ad abbandonare le sue posizioni « ed ad indietreggiare da tutto il fronte, in- « seguito da ogni lato ».

Un comunicato del Quartier Generale dice: « Poichè manca ogni notizia sulle navi-trasporto turche « Bazmialen », « Bashelik » e « Midhat Pascià », partite da Costantinopoli otto giorni fa e poichè queste navi nei giorni del bombardamento di Zourgouldak si trovavano in quei paraggi, è probabile che siano state attaccate dalla flotta russa e affondate ».

Questo secondo comunicato turco conferma, col suo « è probabile », la notizia russa di alcuni giorni fa dell'affondamento nel Mar Nero di tre trasporti turchi carichi di soldati, cannoni e artiglierie ottomane.

I turchi si spiegano...
"I russi ci aggredirono e li abbiamo respinti„

Costantinopoli, 13.

L'Agenzia Ottomana pubblica il seguente comunicato del Quartiere generale, relativo agli avvenimenti guerreschi svoltisi alla frontiera dell'Est, che per ragioni strategiche non potevano ancora essere resi noti.

« I russi cercarono di ripetere alla frontiera terrestre l'attacco di sorpresa che avevano tentato contro la nostra flotta. Essi, il 1.o novembre, senza dichiarazione di guerra, varcarono con 5 colonne la frontiera del Caucaso. E' fuori dubbio che l'esecuzione di tale movimento poteva farsi soltanto dopo lunga preparazione preventiva. Malgrado questi preparativi e questo attacco del nemico, le truppe turche di frontiera, eseguirono, con molto coraggio ed abilità, gli ordini ricevuti e portando al nemico forti colpi si ritirarono molto lentamente infliggendo ai russi numerose perdite. In tal modo si guadagnò tempo e si permise alle nostre truppe di seconda linea di raggiungere le posizioni necessarie.

In seguito alla continua resistenza delle nostre truppe di copertura, il nemico, raccogliendo tutte le sue forze, potè soltanto quattro giorni dopo passare la frontiera e arrivare nei dintorni di Kolanchi e di Koprikoi. Un attacco della cavalleria cosacca contro Koprikoi fu respinto da una nostra divisione di cavalleria. Il 5 e il 6 novembre il nemico arrestò il suo movimento e cominciò a scavare trincee. Le nostre truppe, giunte nel frattempo, arrestarono l'avanzata del nemico e la nostra fanteria prese le posizioni necessarie per l'assalto.

Il 7 novembre le nostre truppe passarono all'offensiva e il nemico iniziò la resistenza su una forte posizione che aveva predisposto all'ovest di Koprikoi. La nostra offensiva continuò l'8 e nel pomeriggio di questo giorno le valorose truppe ottomane entrarono nelle trincee nemiche, e occuparono le posizioni russe, difese da 4 reggimenti di fanteria e da una divisione di cavalleria. Il nemico, ritirandosi da quelle posizioni, ne occupò altre più forti nei dintorni di Koprikoi dove cominciò a ricevere rinforzi.

Il giorno 9, avevano dinanzi a noi una divisione russa e tutto il primo Corpo del Caucaso. Il fronte nemico si stendeva per una lunghezza di 15 Km. dal fiume Anaze, al sud fino ai monti al Nord. I russi avevano fatto lavori di fortificazione per tutta la lunghezza delle loro posizioni, e disponevano dietro la loro ala sinistra di forti riserve. Il 10 dicembre, il nostro esercito prese tutte le disposizioni necessarie per passare all'offensiva e cominciò l'11 novembre mattino l'assalto generale. Dopo un sanguinoso assalto, verso mezzogiorno, le nostre truppe hanno preso alla baionetta Koprikoi, che formava uno dei punti di appoggio del nemico. Al cadere della notte tre quarti delle posizioni nemiche erano state occupate dalle nostre truppe. Nella notte fu anche presa, mediante una carica alla baionetta, la collina 1905 ad est di Koprikoi, ultimo punto di appoggio del nemico. Il 12 novembre la vittoria diveniva definitiva. Tutte le posizioni del nemico furono prese. Tutto un corpo di esercito russo, sconfitto, si diede alla fuga. Il nostro instancabile esercito inseguì il nemico.

« In seguito a questa disfatta del grosso dell'esercito nemico, è fuori dubbio che le deboli forze russe arrestate dinanzi a Tirlom e a Karaklisca, saranno anch'esse schiacciate. Malgrado i combattimenti, che hanno durato 5 giorni, su terreno montagnoso, il morale delle nostre truppe è eccellente. Lo stato dei numerosi prigionieri e disertori, il cui numero non può essere calcolato, dimostra quanto il morale del nemico sia scosso ».

La Porta
risponde all'Inghilterra
sulle cause delle ostilità

Costantinopoli, 13, sera.

L'Agenzia ottomana pubblica un comunicato in risposta al manifesto pubblicato dall'Inghilterra sui suoi rapporti con la Turchia. Il comunicato afferma che l'Inghilterra rimproverò alla Turchia l'acquisto di due navi da guerra tedesche, ma non dice parola sulle ragioni che decisero la Turchia a fare l'acquisto e su chi si impadronì, prima ancora che la guerra scoppiasse, delle due corazzate costruite nei suoi cantieri, di cui una, la Sultan Osman, aveva mezz'ora prima issata la bandiera turca. La Turchia, spossessata così crudelmente di queste due unità della marina da guerra, si affrettò a sostituirle con due navi, offertele così amichevolmente dalla Germania.

Quanto alla lamentata chiusura dei Dardanelli, l'Inghilterra, notificato la dichiarazione di neutralità della Turchia, prendendo a pretesto la presenza di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia, si permise di dichiarare ufficialmente che le navi da guerra ottomane sarebbero state considerate come navi nemiche ed attaccate dalla sua flotta ancorata proprio all'entrata dello stretto. Di fronte a tale dichiarazione ostile, la Turchia fu obbligata a chiudere i Dardanelli per assicurare la difesa della capitale. E fuori di dubbio che l'assunzione di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia, essendo una questione di politica interna ottomana, non potrebbe dar luogo a contestazioni da parte di una potenza straniera.

Quanto all'assicurazione che l'Inghilterra dichiara di aver data a proposito dell'integrità territoriale della Turchia, conosciamo benissimo — dice il comunicato — quanto queste assicurazioni valgano in realtà. Non fu l'Inghilterra a violare tale integrità solennemente proclamata dal trattato di Berlino occupando l'Egitto? L'Inghilterra pregata di venire in aiuto della Turchia durante la guerra balcanica, fece, al contrario, di tutto per provocarne la rovina. Essa preparò la coalizione degli Stati balcanici per mezzo dei fratelli Buxton e di altri nemici dell'Islam. Al termine della guerra essa spiegò tutta la sua attività per assicurare la cessione di tutti i territori della Turchia europea agli Stati balcanici, mentre, prima dello scoppio della guerra, aveva dichiarato che qualunque ne fosse l'esito l'integrità territoriale della Turchia sarebbe stata rispettata. Allorchè Adrianopoli venne ripresa dalle truppe ottomane, il Primo Ministro Asquith non esitò a minacciare la Turchia delle folgori europee, se le truppe turche non avessero sgombrato la città.

Il comunicato rileva le mene degli inglesi nel golfo Persico allo scopo di colpire la sovranità della Turchia in quel golfo e nell'Arabia, che è da lungo tempo tramata; ma tutti questi tentativi fallirono. Quasi tutti i capi arabi, dei quali l'Inghilterra cercava di acquistarsi le simpatie, si alzarono come un sol uomo per difendere i supremi interessi dell'Islam sotto la bandiera del Sultano Califfo. Sempre fedele alla sua politica ostile, l'Inghilterra neutralizzava tutti gli sforzi per adottare riforme nella Turchia e spiegò la sua influenza presso le Potenze europee affinchè nessun specialista entrasse al servizio della Turchia, e solamente l'Imperatore Guglielmo, non tenendo in alcun conto i malevoli intrighi della Gran Bretagna, incaricò Liman Pascià della riorganizzazione dell'esercito turco che sfida oggi le forze inglesi.

Per dimostrare il carattere antimusulmano della politica inglese, il comunicato esamina poscia la politica inglese nel Marocco e nella Persia e ricorda le parole pronunciate da Gladstone alla Camera dei Comuni contro il Corano, che cioè « fin tanto che questo libro maledetto esisterà sulla terra, il mondo non conoscerà la pace ».

Il comunicato continua: « L'Inghilterra da un secolo sfrega tutti i mezzi per radiare dall'albo dei paesi liberi tutti gli Stati musulmani onde farne una cosa di sfruttamento per tutti i suoi avidi mercati » e conclude: « Rendiamo grazie al Signore di averci fornito l'occasione di difendere vittoriosamente i supremi interessi dell'Islam contro i suoi nemici implacabili: l'Inghilterra, la Francia e la Russia ».

Un manifesto
del comandante militare di Smirne

Costantinopoli, 13.

Il comandante militare di Smirne ha pubblicato un manifesto, comunicante che la Autorità militare ha preso tutte le misure per difendere Smirne dalla parte di terra e da quella del mare, e persisterà fino alla fine a difendere la città, qualunque siano gli attacchi dei nemici. L'esercito è risoluto a compiere il suo dovere sino all'ultimo soldato, ed è convinto che nessun nemico potrà porre il piede sul sacro suolo della patria. La popolazione deve aver fiducia. Il manifesto spiega poi lungamente ciò che deve fare la popolazione in caso di un bombardamento.

IN EGITTO

Aspettando la guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, 4 novembre.

Gli avvenimenti che getteranno fulmineamente lo sconvolgimento in Europa, minacciano di travolgere l'Egitto nel baratro di questa immane tragedia, che si ingigantisce oggi ancor più per la mossa inopinata della Turchia. Solamente il 1.o novembre si ebbe la notizia vaga di un improvviso attacco della Turchia alla Russia, e l'impressione che ne ebbe la popolazione fu enorme; non per questo però venne turbato l'ordine pubblico, e certo la stessa degli ambi germanofili per contenere i propri sentimenti deve essere stata enorme, ma la tradizionale freddezza orientale ha fino ad oggi ottenuto il sopravvento.

Qualche ora prima che in Egitto si venisse a conoscenza delle ostilità russo-turche, al calare della notte, con grande segretezza, erano giunti in Cairo vari vagoni carichi di soldati feriti, che vennero ricoverati nei varii ospedali militari. Sparsasi questa notizia in città come un baleno, cominciarono subito a correre in proposito le voci più impressionanti, che trasportavano la fantasia galoppante ben lontano; ad aumentare l'incertezza che regnava su questo avvenimento e sulle sue conseguenze, veniva improvvisa la proclamazione dello stato d'assedio in tutto l'Egitto, che il generale Maxwell annunciava con un proclama alla popolazione, dicendo essere stato incaricato da S. M. britannica di proteggere questo paese, e che in conseguenza riteneva necessario prendere ora questa misura. Egli avvertiva inoltre che, qualora ritenesse opportuno ordinare delle requisizioni, queste verrebbero a chiunque rimborsate integralmente. Queste gravi misure prese improvvisamente, secondo voci attendibili, sarebbero state decise in seguito ad alcuni seri incidenti, che si afferma siano avvenuti nella Penisola del Sinai, ma della cui portata non ci è dato poter giudicare, visto l'assoluto riserbo che mantengono le Autorità locali.

Però oggi viene affermato che circa 3000 o 5000 beduini, provenienti dalla Siria (?), abbiano attaccato giorni sono, la guarnigione della frontiera egiziana, ma che tutto però è presto ritornato tranquillo. Si parlava pure che, dopo varii scontri di avamposti, i turchi avessero occupato El Arish, ma questa voce si è dimostrata poi completamente infondata.

Viene annunciato però che le comunicazioni postali con quella regione sono state interrotte, forse per semplice misura precauzionale, ed anche perchè è stato stabilito in quella provincia il regime militare. Da fonte solitamente bene informata apprendo che le truppe turche collocate al confine egiziano sono dai 70 ai 100.000 uomini, bene equipaggiati, con qualche apparecchio aereo, e guidati e ingaggiati da ufficiali germanici.

Al giungere di queste righe, la crisi ministeriale sarà quasi completamente risolta. Uno dei primi doveri del nuovo Ministero sarà quello di seguire con grande attenzione lo svilupparsi della nuova situazione creata dalla mossa della Turchia. Qui in Egitto vi sono circa 40.000, o forse più, italiani e tutti hanno ogni illimitata fiducia nell'Inghilterra, che si è presa la responsabilità di salvaguardare gli interessi degli europei in queste regioni. Ma non si può dimenticare che abbiamo combattuto all'Egitto una Colonia non ancora sottomessa, e basterebbe che solo le truppe ottomane cercassero di avanzare nel vasto deserto egiziano del Sinai perchè anche nella lontana Cirenaica il fanatismo musulmano potesse avere un risveglio pericoloso per noi; si impone dunque una prudente ed oculata azione diplomatica tendente, almeno per ora, a calmare i bollenti ardori ottomani, senza dover però impegnarsi in azioni a fondo, perchè bisogna anche tener presenti certi movimenti che si delineano fra le varie tribù semnasite del centro dell'Africa, che per ora niente di ostile hanno per noi, avendo forse ogni trovato un diversivo di ben più grande importanza per loro.

C. G. C.

La calma regna in tutto l'Egitto
"Gli alleati saranno ricevuti come liberatori „

Cairo, 13.

Contrariamente a certe voci diffuse all'estero, una calma perfetta regna in tutte le parti dell'Egitto, ove la vita continua assolutamente normale.

Il giornale Nokatiani, annunciando che i turchi sono penetrati nel Libano, fa appello all'intervento degli alleati, che, dice, saranno ricevuti come liberatori.

(Ag. Stefani).

L'Inghilterra
e le truppe delle sue colonie
Il fanatismo dei musulmani dalle Indie

Londra, 13.

L'« Agenzia Reuter » ha da Toronto: « Il reclutamento della fanteria per l'allestimento di un secondo contingente canadese è terminato. Anche i soldati per l'artiglieria e le truppe montate si arruolano rapidamente. È evidente che potrebbero reclutarsi facilmente una dozzina di reggimenti nella provincia dell'ovest. Centinaia di giovani si presentano già ogni giorno per poter far parte del terzo contingente. L'ufficio di reclutamento ha un lavoro difficile per provvedere gli equipaggiamenti a tutte le reclute, ma il Governo è informato che la mancanza degli equipaggiamenti non frena lo slancio.

L'« Agenzia Reuter » ha da Delhi: « I racconti delle gesta e le descrizioni del valore delle truppe indiane hanno creato una nuova corrente di fierezza tra gli abitanti appartenenti a tutte le religioni, ed hanno stimolato lo spirito bellicoso prevalente in tutto l'impero. Intanto le autorità militari sono occupatissime. Gli uffici del Ministero della guerra che stanno aperti giorno e notte, hanno fatto già eccellenti progressi per l'invio di nuove truppe e munizioni ».

L'« Agenzia Reuter » comunica: « Il Vice-Re delle Indie continua a ricevere dai principi mussulmani espressioni della loro fedeltà, le quali dimostrano che la decisione della Turchia di partecipare alla guerra, non ha avuto il minimo effetto sulla lealtà degli indiani ».

L'« Agenzia Reuter » pubblica: « La parte presa dagli irlandesi nella guerra attuale, è dimostrata dalle cifre seguenti: Al principio della guerra, vi sono stati in Irlanda 31.000 arruolamenti, per le nuove forze richieste dal ministro Kitchener. Fra gli arruolati si trovano anche 12.000 abitanti dell'Ulster. Inoltre si sono anche arruolati 13.654 irlandesi dimoranti in Scozia. Si ritiene che il reclutamento tra i numerosi abitanti irlandesi del sud-ovest della Scozia, raggiungerà i 30.000 uomini ».

Il Sultano non ha proclamato la guerra santa

Vienna, 13, sera.

Un dispaccio da Costantinopoli annunciava che il Sultano con un proclama all'esercito aveva bandito la guerra Santa. Ulteriori informazioni affermano però che tale notizia non sarebbe esatta.

Una ripresa del Senusso
in Cirenaica
Nuove informazioni sulle mene turche e tedesche

Roma, 13, notte.

Da Bengasi giungono al *Giornale d'Italia* informazioni di una certa gravità sulla ripresa di attività dei ribelli della Cirenaica. A tale ripresa di attività contribuirebbe la presenza fra i ribelli del fratello del Senusso e di emissari tedeschi. La conseguenza del nuovo stato di cose sarebbe un proclama contro l'Italia emanato in questi giorni. Ecco le informazioni del *Giornale d'Italia*:

« A capo del movimento ostile all'Italia nella Sirte si crede sia Mohamed el Abel, uno dei fratelli del Gran Senusso, del quale si erano perdute le traccie. Spostamenti e concentramenti beduini sono segnalati lungo la Cirenaica verso l'Egitto fino a Derna, il cui campo va rifornendosi di nuovi armati. Il contrabbando attraverso i confini dell'Egitto all'inizio della conflagrazione sembra notevolmente diminuito, ma in questi ultimi giorni si è intensificato. Ora danno segni della ripresa attività i convogli diretti ai ribelli. Il fattore principale della nuova situazione, che si va delineando all'interno, rimane sempre il Gran Senusso. Come a suo tempo vi comunicai, questi si era allontanato dal suolo bengasino per intraprendere un viaggio attraverso la Cirenaica con scopi che non fu possibile precisare. Ora si apprende che il Senusso è stato a Zauia Abun, sulla via di Giarabub, dove è riuscito a raccogliere parecchi armati coi quali pare sia attualmente in marcia verso gli antichi luoghi delle sue gesta, cioè verso la zona a sud di Bengasi. Questa nuova sospettata levata di scudi dei ribelli ha prodotto già il suo effetto arrestando i progressi della nostra azione politica, la quale, benchè talvolta poco energica, aveva dato buoni frutti e forse non era lontano il giorno in cui, incalzato e perseguitato da una efficace, continua azione militare, che intimidiva e scoraggiava i ribelli, convinceva i tentennanti ad accettare la nostra protezione, il Gran Senusso avrebbe perduto il suo prestigio.

« Ora fatti nuovi hanno formato una situazione nuova che potrebbe diventare un po' difficile: in Cirenaica, intorno a quasi tutti i nostri presidi, si nota un minaccioso fermento, segno evidente che un nuovo invito di ribellione si è formato tra le file dei ribelli. Una circostanza che merita speciale attenzione è l'arruolamento accertata ricomparsa in Libia di Suleiman el Baruni e di Scelc el Loff, i due noti agitatori che capitanavano in Tripolitania l'ultima resistenza sul Gebel, vinta dal generale Lequio col combattimento di Assaba. Questi due agitatori ottomani, che Enver pascià ha colmato di onori (El Baruni è senatore) furono, all'inizio della guerra europea, segnalati in Egitto, dove, poco dopo, scomparvero lasciando perdere le loro tracce. Si ritiene con fondatezza che siano passati in Cirenaica sotto altro nome. Sarebbe esagerata ogni preoccupazione per la loro presenza in colonia, ma non sarebbe prudente ingigantire ad essa ogni valore. Non si può negare il valore degli altri elementi stranieri, che sono stati segnalati all'interno ed anche non molto lontano da Bengasi. Da alcuni particolari, che accompagnano queste informazioni, si inferisce che uno di questi personaggi è un ufficiale tedesco. Si dice sia un maggiore, che abbia la missione di fare propaganda anti-italiana. A conferma di ciò, pare sia stato intercettato una specie di proclama diretto agli arabi, con argomenti incendiari contro l'Italia. Di queste mene turche e tedesche in Cirenaica si avrebbe un'altra prova nella comparsa di monete tedesche a Bengasi ».

Il Sceicco dei Senussi
contro gli Inglesi?

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 12, ore 19,30.

Il corrispondente da Costantinopoli della Frankfurter Zeitung *telegrafa che i giornali turchi assicurano che lo sceicco dei Senussi decise già in guerra. I giornali dichiarano questo passo come pieno di significato. Il coraggio delle truppe dei Senussi — dicono — costringerà gli Inglesi nell'Egitto a combattere su due fronti e quello fatto, sempre secondo i giornali turchi, affretterebbe di molto la liberazione dell'Egitto. La decisione del Sceicco dei Senussi di combattere contro gli oppressori inglesi e contemporaneamente di astenersi da ogni attacco contro il territorio italiano sarebbe un atto pratico la cui importanza cade facilmente sotto gli occhi. Libera da questa parte, l'Italia potrebbe rafforzare l'occupazione di Tripoli. L'Italia non si metterebbe al fianco dei nemici della Turchia. Diventata un importante Stato con interessi mussulmani, l'Italia non dovrebbe seguire nessuna politica dell'oppressione dell'Islam e di odio contro il Califfato. L'Italia si schiererebbe con la Turchia ed i suoi alleati. L'intervento dei Senussi in questa guerra sarebbe un avvenimento di grandissimo significato.*

Anche il maggiore Morahl ricorda sul Berliner Tageblatt *la partecipazione dei Senussi alla guerra contro l'Inghilterra tributando vivi elogi ad Enver pascià che seppe organizzare alla difesa tutte le forze del paese quando si trovava in Cirenaica nella guerra con l'Italia. Enver avrebbe avuto allora l'occasione di occuparsi della soluzione della questione dell'Egitto, che ora sarebbe presso al suo compimento, con l'intervento dei Senussi.*

F. R.

I Francesi e gli Inglesi di Dikili
non possono lasciar la città

Costantinopoli, 13, mattino.

Secondo un comunicato ufficiale, pubblicato dai giornali di Smirne, una torpediniera inglese si è presentata dinanzi a Dikili ed ha chiesto d'imbarcare i sudditi inglesi ed alcuni francesi. La domanda è stata respinta. La torpediniera si allontanò, ritornando poscia due volte sole, ma ricevette la stessa risposta.

L'Inghilterra e la sua guerra

Gli Inglesi caduti in Francia
sono 57 mila

Londra, 13, notte.

Alla Camera dei Comuni, il primo Ministro Asquith dichiara che le perdite subite dalle truppe inglesi inviate in Francia ammontavano fino al 31 ottobre a circa 57.000.

La questione della leva
Un altro milione di soldati

Londra, 13, notte.

Man mano che gli arruolamenti tendono a completare il primo milione di soldati richiesti da Lord Kitchener, sorge la questione del modo col quale procedere per ottenere dalla nazione il secondo milione di uomini che sarà necessario. Sembra che si dubiti della possibilità di raccogliere un secondo esercito così numeroso, col sistema degli arruolamenti volontari, e la questione del servizio militare obbligatorio ritorna ad essere discussa. Il Parlamento si è ringerito e senza alcun dubbio verrà sollevata la questione militare dal punto di vista della necessità del futuro, prossimo e lontano.

Il partito che desidera la promulgazione di una legge istituente il servizio obbligatorio, è capitanato da Lord Roberts, la maggiore autorità militare che l'Inghilterra possa oggi vantare. Lord Roberts ha dietro di sè una forte organizzazione costituita dalla « Lega per il servizio militare obbligatorio » alla quale appartengono in numero grandissimo le più distinte personalità sia della Camera dei Comuni che dalla Camera dei Lords. Inoltre esso può contare sull'appoggio della quasi totalità dei giornali londinesi, ad eccezione dei due organi radicali, il « Daily News » ed il « Daily Chronicle ». Perfino il giornale labourista, il « Daily Citizen », senza mostrare eccessivo entusiasmo per il servizio militare obbligatorio, non è ad esso decisamente avverso, ed afferma che se non si trova un miglior mezzo per affrettare la formazione di un secondo esercito di un milione di soldati, bisognerà rassegnarsi a questa nuova calamità.

Intanto è stato presentato al Parlamento un progetto supplementare per l'invio di un altro milione di soldati sul teatro della guerra, col che forma un totale di due milioni in più del numero antecedentemente votato per l'esercizio 1914-15.

La risposta dei Comuni
al discorso del Trono

Londra, 13.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, si discusse l'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Henderson, Presidente del Partito operaio, accennando alla splendida unione di tutte le classi dell'Impero britannico, dice che il suo Partito è pienamente d'accordo col Governo e che, malgrado tutti gli antichi dissensi, continuerà a dargli completo appoggio, sperando che esso potrà proseguire nel compito che si è intrapreso, fino a che non sia stata raggiunta la completa vittoria finale.

L'indirizzo di risposta al discorso del Trono è poscia approvato per alzata di mano, ciò che prova la perfetta unanimità del Parlamento.

Durante la seduta, il segretario di Stato per gli interni, Mac Kenna, ha respinto la accusa fatta al Governo di non aver preso precauzioni sufficienti contro le spie, ed ha detto che molti stranieri sono stati arrestati perchè, non avendo più una occupazione, si trovano in grande miseria.

La riserva aurea
I rinforzi - Sulla durata della guerra

Londra, 13, sera.

Il banchiere Huth Jackson, parlando in una riunione dell'Istituto dei banchieri, ha detto: « Ci era stato parecchie volte ripetuto che una guerra con la Germania sarebbe stata preceduta da un grande attacco alla Germania sulla riserva aurea dell'Inghilterra. Invece non è stato così: la riserva in oro della Banca d'Inghilterra era invece cresciuta dal 1.o luglio al 23 luglio. Allora si elevava a 40.161,000 sterline; la settimana seguente vennero esportate 1.956,000 sterline, delle quali soltanto 892,000 per la Germania. Il resto venne inviato in Francia ed in Belgio. La riserva aurea delle Banche ammonta ora a 69,500,000 sterline, cifra mai raggiunta ».

La *Pall Mall Gazette* scrive: « L'assicurazione che i tedeschi avevano abbandonato la speranza di raggiungere Calais sulla costa non è confermata dai fatti. L'offensiva tedesca continua a farsi sentire. Dobbiamo far fronte ai loro sforzi determinati con una opposizione ancor più determinata. Rinforzi: ecco quale dovrà essere la nostra divisa. Quando le truppe necessarie saranno sul campo di battaglia, abbiamo fiducia che il generale Joffre saprà servirsene nel modo migliore.

La *Westminster Gazette* scrive: « Siamo felici di apprendere che il nostro primo ministro non crede che la guerra sia interminabile, come qualcuno aveva pensato dapprima. Abbreviare la guerra, per quanto è in nostro potere, è un debito che dobbiamo non soltanto a noi stessi, ma ai nostri alleati, che sono maggiormente esposti alle furie del nemico ».

Elogio tedesco al comandante
di un piroscafo italiano

(Nostro dispaccio particolare)

Berlino, 12, ore 21,5.

Un collaboratore della Koelnische Zeitung *scrive al suo giornale:* « *Troili in inganno dalla notizia che i riservisti tedeschi potevano in piccoli gruppi recarsi, sopra navi neutrali, in porti neutrali, cinquanta tedeschi si imbarcarono a Buenos Aires sopra il piroscafo italiano* Garibaldi. *Il 20 ottobre questo giunse a tutto vapore in Las Palmas, inseguito da un incrociatore inglese. Subito dopo giunse colà il grande incrociatore inglese* Antitrite, *che quindi ne ripartì; poi tornò, ripetendo questa manovra tre volte. Quando il* Garibaldi, *il giorno seguente, volle partire, lo seguì un momento dopo l'incrociatore inglese. Ma il* Garibaldi *ritornò, sbarcando i passeggeri tedeschi. Un bravo ed valoroso capitano italiano, che salvò i nostri connazionali dagli artigli inglesi* ».

F. R.

I neutri "pro Bruxelles„
Il Comitato italiano

Roma, 13, notte.

L'Italia avrà, nei prossimi giorni, l'occasione di dimostrare la propria simpatia per l'eroico Belgio. Non si tratta però di una iniziativa politica, bensì di una impresa unicamente suggerita da sentimenti umanitari. I Paesi neutri, e fra essi l'Italia, accorrano in soccorso di Bruxelles economicamente esausta in seguito alla guerra. Tale è l'iniziativa che sta per essere tradotta in atto in Italia, mediante l'imminente costituzione a Roma di un Comitato nazionale per raccogliere soccorsi a favore di Bruxelles ed eventualmente a favore dei belgi di altre città così duramente provati dalle vicende della guerra. Il successo di quest'intrapresa è assicurato. Essa si raccomanda agli Italiani per il nome di coloro che la tengono a battesimo. Presidente onorario del Comitato nazionale sarà Luigi Luzzatti, Presidente effettivo il senatore Duca Onorato Caetani di Sermoneta. Del Comitato faranno parte personalità politiche di ogni partito, dal Principe Pietro Lanza di Scalea, all'on. Bissolati e all'onorevole Salvatore Barzilai. Il germe di questa nobile iniziativa, che avrà senza dubbio largo appoggio dagli Italiani, è nato a Bruxelles, in quella Colonia italiana fiorente prima della guerra. Circa un mese addietro, per concorde pensiero sorto fra le rappresentanze non ufficiali dei Paesi neutrali esistenti a Bruxelles, venne gettata l'idea della costituzione di un Comitato internazionale dei Paesi neutrali, destinato appunto a raccogliere nei rispettivi Paesi offerte spontanee a favore dei cittadini belgi colpiti dalla spaventosa crisi economica che il loro Paese attraversa come conseguenza della guerra. L'idea fu vivamente caldeggiata dal Borgomastro di Bruxelles, l'eroico Max, di cui hanno tanto parlato le cronache della guerra. Un ricchissimo industriale, il signor Solvein, di cui sono note le applicazioni della soda chimica, dichiarò di voler sottoscrivere per un milione. L'idea fece rapido cammino. I rappresentanti a Bruxelles dei Paesi neutrali, sebbene in forma non ufficiale, appoggiarono vivamente la generosa iniziativa. Venne costituito un Comitato centrale dei Paesi neutri a Bruxelles.

Tale Comitato inviò in ognuno dei Paesi neutrali delle Missioni, incaricate di costituire in ogni Nazione Comitati nazionali e disciplinare la raccolta delle offerte, ecc., ecc. Partirono così da Bruxelles incaricati per gli Stati Uniti, la Spagna, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, la Rumania, la Repubblica Argentina ed anche per l'Italia. Incaricati per il nostro paese furono il conte Biancoincini, residente in Italia, ed il capitano Dino Samaja, residente a Bruxelles. Il conte Biancoincini ed il capitano Samaja vennero a Roma e si posero subito all'opera. Essi trovarono nell'on. Di Scalea, già sottosegretario di Stato agli esteri, il più valido concorso. Il progetto, alla prima ora, era più vasto di quello che sarà fra giorni realizzato. Si avrebbe voluto porre alla testa del Comitato italiano il sindaco di Roma, principe Prospero Colonna, e includere nel Comitato stesso i sindaci delle grandi città italiane, ma questa idea venne, in seguito, per ragioni di opportunità, abbandonata. Il conte Biancoincini ed il capitano Samaja, deferenti al nostro Governo, sottoposero innanzi tutto il loro proposito al giudizio del presidente del Consiglio, on. Salandra. Questi, trattandosi di iniziativa non avente carattere politico, nella quale il Governo rimaneva assolutamente estraneo, non aveva da emettere giudizi sulla iniziativa stessa. Soltanto fece osservare che al Comitato dovevano necessariamente rimanere estranee le amministrazioni comunali e quindi i sindaci. Dopo questo scambio di idee col Governo, l'iniziativa italiana fu proseguita. La realizzazione subì qualche ritardo in seguito ad iniziativa parallela del Console generale del Belgio a Milano, ma, chiarito questo punto, il nobile intrapreso giunse finalmente in porto. I delegati italiani deliberarono di porre l'impresa sotto i grandi auspicii del giornalismo italiano. L'on. Barzilai, presidente della Federazione fra le associazioni di stampa, trattandosi di una iniziativa apolitica, prestò il suo valido concorso di suggerimenti. Domani a sera, in una riunione che verrà tenuta all'Associazione della stampa in Roma, il Comitato italiano sarà senza dubbio costituito sulle basi che vi ho indicato.

Nessuna polemica deve suscitare questa politica, che sono lieto di trasmettere per il primo. Si tratta, come già vi dissi, di una impresa, nella quale è estranea la politica mentre è in causa il cuore. E' questione di umanità: soccorrere Bruxelles. Niente altro.

La Germania, indubbiamente, non si opporrà a questa iniziativa. Come ha permesso l'invio di farine da altri paesi per sostentare il Belgio, così non si opporrà a che i paesi neutrali concorrano ad alleviare la miseria e la fame create a Bruxelles dalla guerra devastatrice. Il Comitato internazionale dei paesi neutrali è così convinto che nessuna opposizione farà la Germania, che intende depositare in una Banca germanica i fondi, che saranno raccolti, e che saranno senza dubbio ingenti, poichè il grido di « Soccorriamo Bruxelles! » non sarà lanciato invano. Il cuore degli italiani a questo grido pulserà con un appello che sarà probabilmente dettato da Vincenzo Morello (Rastignac).

CESARE SOBRERO.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 13, notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani, sabato, alle ore 10, a Palazzo Braschi. Il Consiglio, essendo imminente la pubblicazione del decreto di convocazione della Camera per il 2 dicembre, si occuperà specialmente degli argomenti relativi alla ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio di domani esaminerà anche la situazione politica. Poi verranno discussi anche i provvedimenti di ordinaria amministrazione in correlazione alla situazione economico-finanziaria.

Perchè l'esercito austriaco è sconfitto

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, novembre.
(Rispedito dalla frontiera)

Ho parlato della strana condizione di cose e della fortuita coincidenza di fatti che fa gravitare la maggior parte degli abitanti dell'Austria verso un comune centro di azione, e il tiene così in una coesione che, se non è perfetta, è tale tuttavia da non permettere che le incrinature del suo corpo divengano già ora crepe.

Oggi dirò invece dei germi di dissoluzione, delle tossine che da anni covavano nell'esercito, e che da questo stanno ora per propagarsi a tutto il sistema dell'impero, e che con tutta probabilità ne porteranno alla putrefazione gli organi principali, rendendo impossibile l'ulteriore esistenza di questo ibrido conglomerato.

Vediamo dunque com'è formato questo esercito, e anzi tutto che valore possono avere i suoi uomini. Si sa che l'Arciduca assassinato operò una vera e propria riorganizzazione nella compagine dell'esercito e più ancora cercò di svecchiarne il corpo degli ufficiali; il Comando. Tolse cioè di mezzo quanti erano ormai entrati in un'età incompatibile col loro ufficio, e vi sostituì altri elementi più giovani. Con che criterio? Attingendo a quali fonti? Ogni criterio fu quasi sempre sopraffatto dalla simpatia; ci furono Czechi promossi in quantità, anche per far piacere alla moglie, sotto l'influenza della quale egli visse tutta la sua vita. Promossi di preferenza furono poi anche i cattolici ferventissimi e gli antisemiti più battaglieri, o quelli che a tali si atteggiavano, e ciò si fece per obbedire alla camarilla dei gesuiti che circondarono l'Arciduca fin da bambino e che gli stettero attorno più che mai potenti dopochè anche la contessa Chotek, da loro aiutata nella conquista della corona arciducale, si trovò cucita ad essi a doppio filo.

Ma fervore religioso più o meno sincero e nazionalità più simpatica erano qualità sufficienti? Che figura infatti fece il famoso Conrad? La sua fotografia, che innondò tutte le vetrine di tutti i negozi di tutta l'Austria e che lo mostrava napoleonicamente seduto su d'un tavolo con la persona curva a scrutar la sibillina carta della Serbia a cercarvi il suo fatale Halys, non appare oggi una caricatura? E l'Auffenberg e il Dankl e gli altri ignoti, abituati ormai alle rilevate tattiche, i di cui soldati più intelligenti scrivono ironicamente che si passa di vittoria in vittoria, sì che in breve si giungerà a Vienna, o come scrisse un'altro: che se si avanzava ancora così tanto slancio si sarebbe giunti a Trieste, non sono forse i protetti dell'arciduca? Non è forse a questa camarilla che l'Austria deve ora la sua guerra? Ricordo che all'indomani della morte dell'Arciduca i frequentatori di certi ambienti bene informati dissero che, e l'Imperatore metteva da parte subito tutto il circolo dell'Arciduca, e che questo avrebbe tentato un colpo decisivo per sostenersi con l'autorità e con la necessità, dopo la scomparsa del protettore, e che si sarebbe avuto la guerra. Il partito contrario all'Arciduca e a tutta la sua gente guerrafondaia non abbe però buon gioco, l'ebbero migliore gli altri e sulla bara del protettore giocarono l'ultima partita. La stanno perdendo.

A giocare del resto delle partite avevano cominciato sin da ragazzi, come tutti gli ufficiali austriaci. L'ufficiale austriaco di generale avanza nei gradi con le protezioni e col favore di un più o meno risonante «Von». I primi ed unici studi vengono fatti in certi ginnasi-licei militarizzati, di dubbia fama, i cui richiami si leggono nei giornali di tutta l'Austria. Si dice che non si voglia precisamente studio ed applicazione per uscirne con una brava licenza, che porta immediatamente al grado di sottotenenti e pochi mesi dopo a quello di ufficiali. Che valore dunque può avere una similr ufficialità che nella grandissima maggioranza non ha mai varcato la soglia di una scuola di guerra? La loro vita poi si trascina in una sterile cura della più esosa e minuta disciplina, della severità più irragionevole e più feroce. Guai all'ufficiale che si permettesse di esser cordiale con i soldati che in Austria vanno trattati in modo spesso inumano. E' il terrore che domina. Un terrore reso più profondo dal fatto, che almeno due terzi dei soldati di una compagnia non comprende il tedesco dell'ufficiale il quale per farsi intendere, all'infuori dei comandi che vengono compresi dalla modulazione dei suoni della tromba, deve ricorrere a cinque o sei interpreti che traducono al soldato czeco, serbo, croato, sloveno, ungherese, moravo, rumeno o italiano ciò che egli dice. In tempo di pace, con le compagnie ridotte si può ancora accomodare tutto, ma ora che in ogni compagnia ci sono due nuovi terzi di gente sconosciuta chi può sapere a prima vista che lingua o che dialetto uno parla? E allora si va a tentoni, si chiamano uno dopo l'altro gl'interpreti e spesso si rinuncia perchè l'idiotismo di certi elementi è quasi perfetto e il loro dialetto incomprensibile. Che cosa si può chiedere dunque ad un esercito nel quale regna la confusione delle lingue? Nel quale ogni cordialità manca, tra i di cui elementi c'è il terrore e l'odio, ma non la confidenza reciproca, nè l'amore per il fratello? Nel quale morto il trombettiere, il cui linguaggio musicale è l'unico compreso, tutti rimangono disorganizzati e sgomenti?

E' per la paura di ammutinamenti che le compagnie sono state composte con elementi tra loro ostili, presi da tutte le nazionalità; qualche maggior uniformità la si ha nei reggimenti forniti esclusivamente da certe provincie tutt'ora immuni da infiltrazioni slave quali il Salisburgo e l'Austria superiore, le uniche prettamente tedesche e queste forniscono anche le truppe migliori. Pure qualche reggimento di Honved ungheresi è nazionalmente non misto ed ha dato miglior prova degli altri, quantunque anche in molti di questi siano stati ormai frammisti elementi rumeni o croati. Questi intrugli di nazionalità hanno fatto sì che l'esercito imperiale oggi non sia un'organo sano, che abbia proprie virtù indistruttibili e forza di coesione spontanea. Una volta sbaragliato e messo in confusione è estremamente difficile riorganizzarlo.

***

Si parlava di riordinamento dell'esercito, dopo la prima sconfitta presso Leopoli, ma si potè realmente eseguirlo in così poco tempo?

Oltre alle considerazioni sulla sua composizione nazionale mista, bisogna ancora osservare che la potenzialità dei reggimenti austriaci è assai capricciosa in questo momento. So che certe compagnie ebbero, dopo la chiamata di tutte le classi, fino ad ottocento uomini, e certi reggimenti quasi il doppio di ciò che un reggimento austriaco su piede di guerra dovrebbe avere. So che il disgraziato 97.o reggimento aveva oltre settemila uomini. Si può ora pensare ad un serio riordinamento, quando le misure delle unità sono le più disparate? Come si provvede ai loro rifornimenti, su quali basi? E che tali differenze, tra il numero normale di soldati nei reggimenti e quello reale ci fosse, è accertato per ammissione di numerosi ufficiali reduci dalla Galizia, che ne parlarono. Per quale piano ciò sia stato eseguito, non è ben chiaro; ma, oltre all'aver pensato di indurre in inganno eventuali informatori del nemico, che riportando osservi in una località, per esempio, due reggimenti, farebbero supporre al nemico la presenza di diecimila uomini, mentre in realtà ce ne sarebbero quindici o ventimila, dai più si regola essere stato un ripiego dello Stato Maggiore, il quale, non essendogli stato concesso dal Parlamento l'aumento del numero dei reggimenti, sarebbe ricorso a questo espediente per aver egualmente un maggior numero di soldati.

Ma i denari per tutto ciò donde provengono? L'Austria che non ha emesso un prestito, perchè sapeva che non avrebbe trovato chi lo coprisse, essendo nell'impossibilità di ipotecare i bilanci futuri, ha emesso un'infinità di moneta cartacea, della quale non esiste il corrispondente valore metallico nelle casse dello Stato; ha emesso cioè un più un meno che delle cambiali senza scadenza fissa da nulla garantite. E' un brutto rischio; finchè dura la fiducia la cosa va, se date le sconfitte continue, la fiducia scomparirà, può darsi che si debba assistere a delle brutte sorprese. Per far quattrini, anche la forma ed il valore della moneta argentea furono ridotti, e con l'aiuto del famigerato paragrafo 14 che splenda, sole meridiano, in tutto il suo fulgore ad illuminare tanta miseria di coscienza e di condizioni, si va avanti ugualmente; si gioca allo scoperto; se si vincerà bene; se no... chi vivrà vedrà.

Intanto i denari delle Banche, quelli che lo Stato non ha ancora requisito, e quelli della Società di assicurazioni che a Vienna, dove erano stati concentrati, pare non fossero più sicuri al sicuro, furono portati via di qua, e poichè in Austria non esistevano altre città, sicure dai russi, che avessero colle corazzate, furono portati, ancora alcune settimane or sono, a Zurigo, e l'ho saputo da alcuni direttori di Banche che presero parte alla seduta in cui ciò fu deciso.

Vienna nel frattempo si preparava e si prepara ancora alla difesa. Ventimila uomini lavorano a scavar trincee; a Budapest avviene lo stesso; e ci fu un periodo di febbrile attività, quando i russi per un momento accennarono a straripare oltre i Carpazi in Ungheria. Ora le cose andavano più calme, poichè molto si sperava dalla ultima offensiva, che tramontò miseramente in una nuova ritirata precipitosa, più o meno tattica.

Per questa offensiva si era ricorsi a tutte le riserve di uomini e di mezzi. Il Trentino già brulicante di soldati fu sguernito, i confini orientali rimasero senza presidii, che si ricostituiranno con le leve or ora eseguite; si requisirono persino quelle decine di fucili e quelle quantità minutissime di munizioni che lo Stato aveva fornito alle scuole medie perchè venissero esercitati gli allievi al tiro a segno! Si pubblicarono bandi, perchè i privati fornissero, verso indennizzo, scarpe, maglie, passa montagne, occhiali da neve, cucine da campo e coperte. Col pretesto di voler sguarnire completamente le città da ogni contingente poliziesco e militare, si offrì ai ragazzi dei licei di entrare in corpi di franchi tiratori, che sarebbero risiedeti nelle città stesse dove questi allievi vivevano, con lo scopo di mantenere l'ordine pubblico. In compenso si offriva loro la licenza liceale o di istituto tecnico da conseguirsi a tamburo battente, in seguito ad un esame a rime obbligate, il cui passaggio veniva garantito, esame che sarebbe naturalmente stato valido per poter, dopo la guerra, entrare all'università, e che fu chiamato con un eufemismo dal sapore ironico: «Intelligenz-Prüfung», cioè esame d'intelligenza. I licenziati avrebbero risparmiato così un anno di studi, e dell'anno più temuto e pesante; inoltre il tempo che avrebbero passato in questa specie di milizia sarebbe loro stato computato quale servizio attivo; avrebbero poi potuto dormire e mangiare in famiglia. Dovevano però prestare giuramento e sarebbero stati dipendenti dalle autorità militari, che si riservavano di destinarli, in caso di necessità, dove meglio avrebbero stimato opportuno.

Ho detto avrebbero, perchè non parlo degli italiani, che risposero compatti con un rifiuto e non cedendo alle lusinghe, ma anche fra i tedeschi e slavi, l'iniziativa ebbe poca fortuna, perchè si vide chiaramente e che si mirava, e le poche decine di cretini che avrebbero volentieri fatto l'«Intelligenz-Prüfung» rimasero *rari nantes in gurgite vasto*, e furono rimandati alle panche della scuola.

***

Le nuove leve furono fatte proprio durante questo periodo di preparazione, e, visto la necessità che si aveva di genti, dopo le perdite immani della Galizia, furono quanto mai spregiudicate. Superarono il novanta per cento dei presentatisi e raggiunsero in certi giorni ed in certa località il novantasette per cento. E' vero, quantunque certi giornali abbiano messo la cosa in burletta con una superiorità di criteri troppo facilona, che si furono dei zoppi, dei gobbi e dei guerci requisiti.

Si tratta di operai, sarti, calzolai, che furono mandati agli stabilimenti militari ad esercitare il loro mestiere in pro dello Stato. Quanto all'armamento e alle vestimenta, perchè questa famosa preparazione austriaca appaia nella sua vera luce, dirò che la maggior parte dei coscritti stava e forse sta ancora esercitandosi a Lubiana, a Graz e a Salisburgo, vestito in borghese, con una fascia giallo-nera al braccio, aspettando le numerose divise, scarpe e zaini, che vengono tolti ai morti in Galizia, riacconciati e mandati a rivestire i vivi. Del resto, che mancanza di rifornimenti ci sia, traspare persino dai bandi della prima leva, che nel loro barbaro italiano dicevano testualmente così: «Ci sta nell'interesse del richiamato di portare con sè un caldo vestito di lana, due paia di scarpe, pedule, sandale ed opanche, nonchè un fornimento da mangiare (?)».

La preparazione non è dunque la tanto decantata preparazione, e l'esercito ha in sè i germi della dissoluzione per la sconsigliata mescolanza di tutte le razze in ogni compagnia; mescolanza che avrà certamente le stesse normi difficoltà nella riorganizzazione sua, dopo la prima sconfitta subita in Galizia; difficoltà rese ancora maggiori dalla disuguaglianza iniziale degli effettivi in ogni reggimento, dalla mancanza di buoni ufficiali e dalla assoluta incapacità dell'alto comando, di cui alcuni capi, come l'Auffenberg, agirono, a quanto si dice, di propria iniziativa, senza curarsi di collegamenti nè di cooperazione. Ma quello che successe in Galizia, quali deplorevoli manchevolezze abbia rivelato il servizio logistico, lo Stato Maggiore, l'artiglieria, il servizio d'informazioni, lo desumeremo in un prossimo articolo dagli episodi raccontatimi dai pochi reduci italiani scampati alla stupida carneficina cui furono esposti. Per ora bastarà ricordare la tremenda sferzata che il giornale bavarese *Simplicissimus* mandò a tutta l'ufficialità ed al comando austriaco dopochè questo esercito, al quale tutti attribuivano tanta forza, ebbe rivelato nulla intrezza la sua sbagliata e confusionaria preparazione. Il *Simplicissimus* rimasumeva la rappresentazione grafica dell'esercito austriaco, presentando nella sua tavola a colori un soldato con la testa di leone, un ufficiale colla testa d'asino ed il corpo di un comandante privo della testa, e quel giorno la censura austriaca dovette sequestrare anche un giornale tedesco.

A. B.

L'Italia e il conflitto

Un articolo dell'on. Bonomi

Roma, 13, notte.

Il deputato socialista riformista Ivanoe Bonomi esamina in un articolo sull'*Azione Socialista* il programma del secondo ministero Salandra rispetto all'atteggiamento dell'Italia dinanzi al conflitto europeo. L'on. Bonomi giudica che il programma del secondo ministero Salandra è, in sostanza, quello del primo ministero. Ciò si può dedurre — secondo l'on. Bonomi — anche dal fatto che il Presidente del Consiglio di oggi è il ministro degli Esteri di ieri. L'on. Bonomi esamina le ultime dichiarazioni fatte dall'on. Salandra nel periodo della guerra e il contegno tenuto di fronte all'offerta della Russia circa i prigionieri irredenti e ne deduce quanto segue:

«La politica del secondo ministero Salandra non può essere che una politica passiva. Non proponendosi di cooperare alla mutazione del mondo e non assumendo in sè stessa il compito di affrettare il tracollo di una delle parti belligeranti essa deve per forza, attendere dal di fuori lo stimolo ad agire. Soltanto se le vittorie della triplice intesa toccheranno terre su cui l'Italia accampa un diritto storico ed etnico, oppure se l'azione dei belligeranti offenderà i nostri interessi, (per esempio, la Turchia nel Mediterraneo) e quindi i nostri possessi coloniali, ed anche se l'assetto dei Balcani dovesse avere pregiudizievole alle nostre aspirazioni, il Governo italiano si sentirà legittimato ad intervenire. Prima di allora no. Perciò ogni inclinamento ad un'azione, che miri a dare alla nostra politica un'attività positiva, determinante gli avvenimenti, è dal nostro Governo lasciato cadere. Non si fecero difatti accordi con una delle parti (e questi non potrebbe essere che la triplice intesa) ma si rinviano anzi secondi, intese, patti a quando uno stimolo esterno ci avrà fatti uscire dalla neutralità.

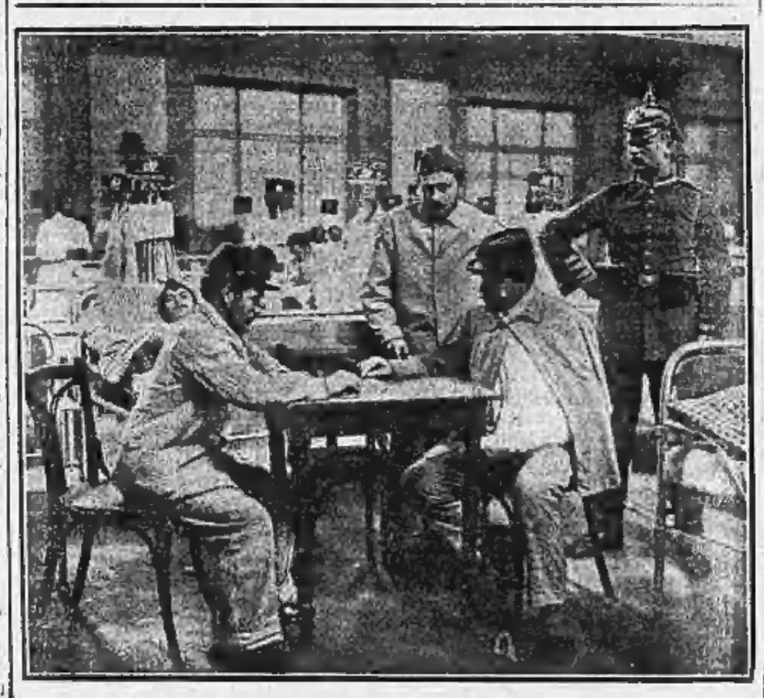
«Ora — osserva l'on. Bonomi — questa politica è estremamente pericolosa. Essa lascia gli altri arbitri in un certo modo del nostro intervento o, fino ad un certo punto, può dare agli interessati a che il nostro intervento non avvenga i mezzi per allontanarne i motivi. Di più, obbligandoci a fare una politica passiva, ci lascia senza una solida preparazione diplomatica nell'ora dell'azione. Anche quel disegno che a taluno pare molto machiavellico di una lega balcanica promossa e protetta dall'Italia per agire non nel conflitto ma alla soluzione del conflitto, è puramente fantastico. Al congresso di Berlino i neutri fecero la parte del leone, perchè i belligeranti erano pochi ed i neutri molti e forti. Ma che potrebbe fare oggi la federazione dei neutri danubiani al mondo in armi? La lega balcanica non è possibile se non per l'azione. L'Italia non deve perciò illudersi e non deve promuovere l'intesa balcanica se non quando non sia il proposito di abbandonare la neutralità, schierandosi decisamente contro l'Austria e la Turchia. Quando abbia un pensiero preciso e formi un disegno di azione, la Balcania può essere un terreno di operazione; prima no. Ha il Governo rinnovato questo pensiero preciso e questo disegno di azione? Non sappiamo, ma sappiamo però che l'on. Salandra, prima della crisi, aveva pensato il contrario. E questo — conclude l'on. Bonomi — ci è legittima ragione di dubbio».

Una circolare ministeriale

sul diritto di privativa comunale nel servizio delle affissioni

Roma, 13, notte.

Il Ministero degli interni ha diramato ai prefetti una circolare del sottosegretario di Stato agli interni, on. Colaiia, relativa al limite del diritto di privativa comunale nel servizio delle affissioni. In essa si fa richiamo alla circolare 29 dicembre 1910, la quale ricordava che è acconsentita ai Comuni la privativa di quelle sole forme di pubblicità che si usa attuare mediante esposizione di manifesti sul prospetto degli edifici, sui muri, sopra le edicole, i chioschi, sopra targhe od apparecchi di qualunque natura, purchè però aventi carattere di stabilità. Si avvertiva in conseguenza che nella privativa municipale predetta non poteva comprendersi, oltre che — com'è ovvio — la pubblicità volante, attuata per mezzo della distribuzione pubblica di manifesti ed avvisi la pubblicità fatta per mezzo di proiezioni cinematografiche e quella cosidetta ambulante, fatta sopra schiena d'uomo, su appositi carri, per mezzo di animali ecc. Senonchè l'Autorità giudiziaria, chiamata a risolvere le controversie sorte in proposito, pure accettando il principio posto dal Ministero circa il carattere di stabilità che deve avere la pubblicità di cui il Comune intende assumere la municipalizzazione con diritti di privativa, ha tuttavia ritenuto che la privativa in parola si dovesse estendere anche alla pubblicità ambulante ed a quella esercitata per mezzo di proiezioni. In tale senso si sono pronunciati parecchi giudicati, i quali sono partiti dal concetto che intento del legislatore era quello di fornire ai Comuni un cespite di entrata. «Si crede pertanto opportuno — dice la circolare — dare notizia di dette sentenze ai prefetti, affinchè vogliano fare le occorrenti comunicazioni alle Amministrazioni interessate».



Convalescenti francesi in un ospedale a Berlino.

Giornali e Riviste

La censura in Italia sta facendone delle belle: a Milano proibisce la rappresentazione di *Canapone* del Novelli, e della *Figlia del Tamburo maggiore*; a Torino quella del *Tessitore* di Tumiati; a Roma non dà il visto ad una film giornalistica, che ha il grave torto di mettere in scena, fra le altre cose interessanti, anche un accompagnamento di soldati italiani... E' proprio il caso, dunque, di ricordare — come fa un collaboratore della *Lombardia* — l'amena storia di Mirandolina, una famosa ballerina italiana, che seppe burlarsi della buffa censura papale durante il carnevale del 1850 a Roma. In quell'anno le piccole manifestazioni patriottiche erano una vera compiacenza pei romani, e Mirandolina si propose di trarne profitto. Ma ecco che il direttore generale della Polizia — oggi si chiama questore — l'avvertì che ella non avrebbe potuto assolutamente ballare che in maglie bianche. Mirandolina andò su tutte le furie, pianse, protestò, ma il preteso che presiedeva alla Polizia le ripetè il categorico divieto, ed alla fine con l'abbassare il capo in segno di acconsciscendenza. Ma la sera della rappresentazione Mirandolina apparve in scena, fra gli scroscianti applausi del pubblico (che sapeva la storia delle maglie bianche) in maglia color carne... Al calar della tela, il delegato di polizia dichiarò a Mirandolina che, se alla prossima rappresentazione essa avesse continuato a non ubbidire gli ordini del Direttore di Polizia, si sarebbero prese gravi misure contro di lei e l'impresario le aggiunse che se tali misure fossero tornate a carico degli spettacoli, non l'avrebbe pagata e l'avrebbe fatta citare pei danni. Mirandolina si scusò narrando di essersi rovesciata una bocetta di tintura per trucco sulle maglie bianche e d'essere stata costretta, da questo inconveniente, a disobbedire. La sera della seconda rappresentazione, due agenti vennero posti all'uscio del suo camerino, coll'ordine di non lasciarla uscire, qualora non avesse indossate le maglie bianche. Mirandolina comparve sul palcoscenico dopo aver subito gli sguardi inquisitoriali dei due agenti e tosto scrosciarono applausi ancora più fragorosi della prima sera. Mirandolina aveva bensì le maglie bianche prescritte dalla Polizia, ma indossava pure una breve gonnella color verde e traverso il corsetto o bandoliera si era messo un largo nastro d'un bel rosso vivo; nell'acconciatura brillavano i tre colori nazionali italiani.

***

Il Cancelliere di ferro, il falsificatore del telegramma di Ems, amava la burla. Una volta egli si trovava in una piccola cittadina tedesca, quando capitò in casa sua un medico del luogo che era anche consigliere comunale. Nella brigata si venne a parlare di difficili operazioni chirurgiche, e il medico narrò che, essendo stato chiamato in un villaggio vicino, aveva trovato un contadino ferito così gravemente alla testa che la sostanza cranica era in più parti fracassata e quasi tutta la materia cerebrale era fuoriuscita. Egli aveva rimesso subito il cervello a posto e aveva proceduto alla sutura della ferita per la quale aveva adoperato non meno di venticinque aghi, e un giorno dopo il contadino visto e sano era ritornato al lavoro. Bismarck che era stato a sentire in silenzio il medico, prese allora la parola: «Ma questo è nulla in paragone di una operazione che un chirurgo ha fatto a Berlino. Gli s. presentò un tale che lamentava forti dolori di capo. Il chirurgo, dopo averlo osservato, si convinse che vi era un guasto al cervello, aprì il cranio dell'infermo, ne tolse il cervello e disse al paziente: — Venga tra qualche giorno e le rimetterò a posto il cervello, al quale intanto farò le riparazioni necessarie». Passarono parecchi giorni, ma il paziente non si vedeva, e allora il chirurgo lo mandò a chiamare, avvertendolo che se avesse tardato ancora, il cervello avrebbe cominciato a puzzare. Ma il buon uomo rispose: «Non ne ho più bisogno, poichè ora sono stato nominato consigliere comunale». Il dottore rise come gli altri astanti, ma aveva la fronte imperlata di sudore freddo.

***

Gli aviatori francesi e inglesi che compiono prodigi nel campo nemico hanno ognuno la propria «Mascotte». Il luogotenente inglese Rainey porta seco, quando vola, un casco di aviatore tedesco da lui ucciso in un duello aereo: finora gli ha portato fortuna. Il luogotenente Collet, quegli che getò bombe sugli hangars degli Zeppelin a Dusseldorf, porta al polso sinistro, come feticcio, un braccialetto di cuoio. L'altore aviatore Roberto Lorraine, luogotenente nel Royal Flyng Corps, legò al telaio del suo apparecchio un paio di vecchi guanti di cuoio: sono i guanti che portava quando tentò di attraversare di volo lo stretto irlandese e cadde in mare salvandosi per miracolo. Il luogotenente B. C. Rurks, famoso in Inghilterra pel suo «cerchio della morte», considera come portafortuna un pezzettino di elica dell'apparecchio con cui passò all'esame di piloti; allora, l'elica si spezzò e per poco l'esaminando aviatore non passò all'altro mondo. Il luogotenente Parke ha per «Mascotte» un dente di leone, il comandante Samson — un marinaio — un vecchio orologio che ha fatto con lui tutti i suoi viaggi. Prevost si porta anche lui un casco di «boche». Garros possiede una scarpa di obice da lui trovata nel suo apparecchio dopo un volo pericoloso. Così l'«Auto».

***

Ogni umile soldato che cade nel gran macello aperto dalla Germania in Europa è un eroe. Mirabeau e Sieyès discorrevano dei loro delle morti celebri di illustri antichi, ed il primo, con l'eloquenza che gli era propria, fece una lunga dissertazione sul pugnale di Lucrezia, sulla cicuta di Socrate o sulla spada di Catone. «Voi avete parlato da pari vostro, — gli disse Sieyès, — ma quali personaggi eminenti erano sostenuti da grandi passioni. Essi richiamavano su di loro l'attenzione di tutto un popolo e prevedevano gli elogi della posterità. Io conosco però una morte nella quale v'è maggior forza d'animo e grandezza, per essendo semplice». «E quale?» domandò Mirabeau. «E' la morte — rispose Sieyès — di un povero soldato che, mutilato sul campo, viene poi gettato su di un carro, di cui i movimenti cagionano sofferenze orribili, e che è abbandonato in un luogo privo di ogni mezzo di cura, forse anche di un sorso d'acqua con la quale poter estinguere la sete. E che, vissuto nell'ombra, nell'ombra muore, lontano da parenti, da amici, privo di consolazioni, di soccorsi e pur senza lamentarsi, senza maledire il destino!». Replicò Mirabeau: «La vostra osservazione è sottile; ma avete totalmente ragione!».

***

Maria Malibran cantava una sera, al Convent Garden di Londra, la parte di Desdemona nell'*Otello*. I fiori piovevano sul palco scenico e con essi piovve pure un biglietto da mille sterline, il pubblico volle che quel biglietto fosse letto, e Otello lesse colla massima flemma: «Banca d'Inghilterra, buono per mille lire sterline, che vi compiacerete di pagare a vista al portatore». Il pubblico rise, ma la Malibran parlò all'orecchio del tenore, e questi soggiunse: «Signore e signori, siamo dolenti di non poter leggere per intiero il biglietto, che abbiamo aperto per sbaglio e che è indirizzato ai poveri della città». Uno scoppio d'immensi applausi accolse queste parole, provando come il pubblico ben avesse compreso la delicata e squisita filantropia della Malibran. Così la rivista *Il Secolo XX*.

***

Il *Daily Mail* narra il singolare caso toccato ad una signora inglese del paese di Galles, che desiderando adottare degli orfani belgi, si recò la settimana scorsa a Swanses, dove sono raccolti migliaia di profughi. Ella vi trovò due piccini, fratello e sorella, a cui i tedeschi avevano ucciso la madre, e li prese con sè nella sua casa di Aberayum. Ma là, quale non fu la sua sorpresa e la sua commozione nel trovare al collo della bambina un medaglione col ritratto di una sorella di lei, che tanti anni prima era andata in Belgio come governante. Così la signora, senza saperlo, aveva adottato due suoi nipotini.

Costituzioni delicate

In qualunque specie di debolezza dell'organismo è necessaria la cura del Proton.

Questa è specialmente benefica alle persone di costituzione delicata ed a quelle che prematuramente invecchiano, causa l'eccessivo lavoro, i disgusti, l'anemia, l'insonnia, la bronchite, ecc.

Nella maggior parte dei casi il Proton produce sollecitamente i suoi effetti, che sono: maggiore forza muscolare ed attività mentale, maggiore resistenza al lavoro, più facile digestione, sonno più riposante.

Ogni bottiglia di vero Proton costa L. 2,50, nella Farmacie o presso lo Stabilimento Chimico C. ROCCHIETTA, Pinerolo. 10010

STITICHEZZA EMORROIDI

guarigione radicale con la rinomata

CASCHERINA MATTIOLI

Gratis si spediscono opuscoli di istruzioni

LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI

Via Tadino, 42 - MILANO - Via Tadino, 42

11513

NEVRASTENIA

Il Nuovo Metodo di cura per la guarigione rapida di questa malattia, propugnato dalla nostra Clinica, è basato sulla diretta *rigenerazione e ricostituzione del sistema nervoso cerebro-spinale*. La statistica dei casi guariti e la prova palpabile dell'efficacia del Metodo. Ai Colleghi e a tutti coloro che ne faranno richiesta, verrà spedita gratis la *Rivista Scientifica* N. 1 dalla 10060

CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA

Sez. III - Via Cappuccini, 20 - Milano - Telef. 81-33

Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo... Professore di Clinica

REUMATISMI - RICAMBIO

Organi Digerenti - Visita ore 14-16

TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 43-91

GENITORI

prima di mettere un figlio in Collegio chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.** (9994

Sidol

IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO

LUCIDO PER METALLI

SPECCHI E AFFINI

«SIDOL-Co.» - Corso 22 Marzo, 30 A - MILANO

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lentezza della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE

È l'unico preparato estratto dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini,* GRIPPE e le *Tossi più ostinate.*

PARIGI, 8, rue Vivienne

Si trova in tutte le buone farmacie.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co.

ZURIGO (Svizzera).

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

Il "Porto di Savona,, è salvo

Nessuna vittima a bordo

Catania 13.

Il piroscafo Porto di Savona — *e non* Città di Savona, *come si disse* — *a bordo del quale si era manifestato il fuoco, è completamente fuori pericolo, essendosi potuto domare l'incendio. Questa notizia è stata trasmessa dal piroscafo* Valparaiso *inviato in soccorso e che era riuscito a mettersi in contatto radiotelegrafico col piroscafo pericolante. Contrariamente alle prime notizie, il* Porto di Savona *è riuscito coi soli mezzi di bordo a soffocare l'incendio sviluppatosi nella stiva di poppa. Il piroscafo* Porto di Savona *proveniva da Mogadiscio ed aveva a bordo un battaglione di ascari somali destinati ai presidi della Cirenaica. Stamani la nave è entrata in porto scortata dalla torpediniera Sallo.*

Non vi è alcuna vittima, ma solo danni alle merci per l'allagamento della stiva. L'incendio si era sviluppato nel riparto delle vie e attrezzature, probabilmente a causa di qualche scarica elettrica durante una tempesta. Il Porto di Savona *sbarcherà qui le truppe eritree che dovranno proseguire con un altro piroscafo per Bengasi.*

Il Porto di Savona *aveva a bordo il senatore De Martino, governatore della Somalia italiana.*

Perchè il tricolore non sventolò mercoledì

al palazzo comunale di Bologna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, mattino.

Il dottor Zanardi, sindaco socialista di Bologna, attualmente di passaggio a Roma, ha fatto le seguenti dichiarazioni circa la mancata esposizione della bandiera nazionale al palazzo Comunale in occasione del genetliaco del Re:

«Noi dell'Amministrazione socialista di Bologna domandammo ad alcuni giuristi quali sono le feste che debbono considerarsi nazionali, ed essi ci risposero che erano due sole: il Venti Settembre e il giorno dello Statuto. Noi, in conformità di tale risposta, disponemmo per quei due giorni l'esposizione della bandiera al palazzo Comunale, e il Venti Settembre la bandiera fu esposta; quelle due date, del resto, non contrastano coi nostri principii.

«Le altre feste — ha seguitato il dottor Zanardi — rimanevano alla nostra discrezione. Non c'è dunque da meravigliarsi se noi, per la nostra origine elettorale, non abbiamo voluto fare adesione a manifestazioni di natura dinastica, anche perchè la partecipazione a feste da noi non consentite si sembrerebbe poco decorosa per noi e irriverente per coloro i quali hanno convincimenti opposti.

«Anzi, la nostra Amministrazione si è dimostrata sempre tollerante e liberalissima, concedendo a ciascuno il modo di celebrare le proprie feste. Così le permisi funzioni religiose in modo pubblico, così pure per il 29 luglio e in altre occasioni di cerimonie dinastiche furono concesse — a chiunque ne fece richiesta — la musica comunale, bandiere, corone, ecc. In fin dei conti — ha concluso il sindaco di Bologna — noi non facciamo questione di forma, e saremo lieti se il Governo stabilirà in maniera precisa quali sono le feste nazionali».

Perchè non si rallentino i legami

tra gli emigrati e la Madre Patria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, mattino.

In seguito ad accordi presi col presidente del Consiglio, on. Salandra, e col ministro dell'agricoltura, on. Cavasola, l'on. Sonnino ha diramato una vibrata circolare ai nostri rappresentanti all'estero, specialmente ai consoli, esortandoli a fare un attivo lavoro per rendere più salda la coesione fra i nostri nuclei di emigrati e la madre Patria, sia politicamente che economicamente. Sono stati impartiti ordini perchè vengano sapientemente disciplinate queste grandi energie sparse oltre i confini, in modo da concorrere ad aumentare il nostro prestigio all'estero. L'on. Sonnino ha osservato che persino nei paesi belligeranti sono rimasti un gran numero di nostri connazionali, che sostengono il buon nome d'Italia, pure senza avere contatti diretti con essa, rendendo ovunque ottimi servizi; pertanto egli si è preoccupato di ristabilire rapidamente quei rapporti, che la guerra europea ha spezzato fra i figli lontani e la madre d'Patria, rapporti che egli si propone di rendere intimi, tenaci e fattivi. Con ciò il ministro degli esteri, onorevole Sonnino, pensa ad attuare completamente un programma, di cui qualche lato era stato intravisto dall'on. Di San Giuliano, il quale, per circostanze che ora non è possibile vagliare, non potè cominciare ad attuare.

Una prossima amnistia?

Roma, 13, mattina.

Si annunzia che il Re concederà una larga amnistia in occasione del prossimo lieto evento, che si attende al Quirinale. Il lieto evento è atteso per il principio del nuovo anno. Quali saranno i limiti di questa amnistia non si sa ancora, ma si ritiene che essa beneficherà anche i colpiti da lievi condanne per ragioni politiche.

Appendice della *Stampa* (9)

Mirobal

ROMANZO
di LEON SAZIE

La portinaia, brava donna, non lesinò gli elogi su quei suoi due inquilini.

La signora Redon era la vedova di un ufficiale, rimasto ucciso *laggiù*...

Rimasta senza denaro, con quella piccina, aveva preso per vivere quella bottegucciа di mercerie. La figlia lavorava fuori, in un magazzino di mode, e aiutava la madre più che poteva.

Certo, la vita era dura per esse, la bottega non andava poi tanto bene.

Madama Redon doveva, qualche mese addietro, più di una scadenza al padrone di casa, il quale, stanco di attendere, aveva deciso di mettere alla porta gli inquilini che non pagavano.

Il Consiglio della Confederazione del Lavoro

L'Italia deve rimanere neutrale

"L'amnistia deve essere concessa,,

Milano, 13, notte.

Si è riunito a Monza il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, presenti quindici sui diciassette membri che lo compongono, in correlazione alla agitazione preordinata allo scopo di ottenere l'amnistia per le vittime politiche, il Consiglio deliberò di lanciare un manifesto. Riesaminò il problema della disoccupazione nei suoi addentellati con l'emigrazione e il ritorno, deliberando di continuare la campagna per la concessione della maggiore quantità possibile di lavori pubblici, il finanziamento degli enti locali, la facilitazione del credito, il rifornimento del mercato e le provvidenze relative agli operai dell'industria.

In ordine alla situazione internazionale, il Consiglio confermò i voti precedenti intesi ad ottenere che l'Italia si mantenga neutrale nel presente conflitto.

Sulla questione grave del rinvio dell'applicazione integrale del nuovo statuto confederale, si ebbe una lunga discussione la quale concluse conformemente al parere della grande maggioranza perchè col primo gennaio dell'anno venturo lo statuto debba andare in vigore quale è uscito dal Congresso di Mantova; di conseguenza venne confermato alla carica il nuovo ispettore Amatelis, che si dedicherà specialmente della parte agricola. Infine il Consiglio trattò varie questioni di ordine interno, ed emise vari pareri fra i quali quello chiesto dalle organizzazioni economiche torinesi sulla convenienza di partecipare all'istituendo ufficio di collocamento nella vostra città.

Il manifesto Pro vittime politiche, dopo aver ricordato da cosa fossero stati provocati i moti insurrezionali, dice:

«Furono presi accordi fra le massime organizzazioni nazionali economiche e politiche e domenica 15 corrente il popolo è chiamato a manifestare nei pubblici comizi la sua risoluta volontà di vedere amnistiati tutti i giudicabili ed i condannati in dipendenza delle giornate di giugno, nonchè i reati politici e sindacali non sanati da precedenti amnistie. L'amnistia deve cancellare gli effetti penali amministrativi dei reati loro ascritti, o poichè lo sciopero contro l'eccidio di Ancona, trova consenzienti le frazioni estreme politiche e sindacali è il credito necessario coordinare gli sforzi per dare maggiore efficacia all'azione delle masse, ciò che non significa nè deve comportare rinuncia ai metodi di direttiva propria di ciascuna frazione. I gruppi si affiatino nei limiti del possibile in ciascuna località, alzino gli emblemi del lavoro e della pace; gli organizzatori e gli uomini politici portino la loro parola e il popolo tutto accorra numeroso ai comizi e reclami a gran voce l'atto indifferibile di giustizia riparatrice». Seguono le firme del Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro.

Il ministro Orlando

per gli avvocati e procuratori

Roma, 13, notte.

L'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, fra le prime cure del suo ufficio ha avuto quella di spingere innanzi i lavori per la riforma della legge organica sull'esercizio della professione di avvocati e procuratori. La Commissione istituita con decreto 11 marzo 1913, dall'on. Finocchiaro Aprile, aveva già redatto uno schema di progetto che venne a suo tempo sottoposto all'esame dei Consigli d'Ordine degli avvocati e di quelli di disciplina dei procuratori, molti dei quali non hanno mancato di far pervenire al ministro voti e osservazioni. Frattanto a Palermo aveva luogo il Congresso forense presieduto dallo stesso on. Orlando, congresso nel quale l'auspicata riforma fu oggetto di importanti discussioni e voti.

Ora, il Ministro di Grazia e Giustizia ha invitato il senatore Guy, presidente della Commissione, di riprendere gli studi e procedere sollecitamente a un riesame dello schema di progetto già redatto in relazione ai voti e alle proposte del Congresso forense e alle osservazioni dei consigli professionali. Nello stesso tempo il ministro, in sostituzione di alcuni membri che non fanno più parte della Commissione, integrò la Commissione stessa nominando a componenti — essa il comm. Benjamino Guarino, relatore del Congresso di Palermo e il cav. Edgardo Lusena, segretario della Federazione italiana degli avvocati. La Commissione così completata è stata convocata per il giorno 18 dicembre.

I lavori

del Consiglio superiore del Commercio

Roma, 13, notte.

Nella seduta antimeridiana d'oggi, alla quale intervennero numerosi consiglieri, il Consiglio superiore del Commercio ha continuato i suoi lavori trattando gli argomenti posti all'ordine del giorno. Il Consiglio prese atto della relazione del Ministero sui provvedimenti presi dal Governo in seguito alle risoluzioni adottate dal Consiglio medesimo e dal suo Comitato nel 1913, facendo voti perchè alcuni degli argomenti non trattati nella precedente sessione siano ripresentati al Consiglio, data la loro importanza.

Il Consiglio inizia, poi, una interessante ed ampia discussione sui provvedimenti adottati dal Governo nelle presenti contingenze ed in ispecie sui decreti concernenti la moratoria.

Nella seduta pomeridiana, il Consiglio Superiore del Commercio ha dato parere favorevole su gran parte di argomenti posti all'ordine del giorno. Oltre a numerosi affari concernenti tasse e diritti di segreteria di diverse Camere di Commercio, il Consiglio ha trattato alcuni argomenti relativi a classificazione di porti e elenchi di Comuni contribuenti a spese portuarie. Ha approvato, con lievi modificazioni, il regolamento e le tariffe per il bacino di carenaggio di Palermo; ha dato parere favorevole alla domanda del comune di Carrara per la concessione della costruzione del porto di Avenza e alla istanza della ditta Axel Foy di Catania per dichiarazioni di pubblica utilità in base alla legge sul Consorzio zolfifero siciliano. Ha dato poi parere favorevole alla conferma di incarico del delegato commerciale dottor De Martino.

La povera donna era senza parenti, senza amici, senza sperduta e indifesa nella grande Parigi.

Allora la signorina, ricordandosi il nome di un amico, di un capo di suo padre, si era decisa d'andare a trovarlo.

Era proprio la mattina in cui la famiglietta doveva essere gettata sul lastrico.

L'amico del padre era accorso subito, impedendo il disastro, e poi era andato a parlare al padrone di casa per l'avvenire.

— E il nome di questo amico? — domandò Tony Pacot alla portinaia, pur credendo di averlo già indovinato.

— Il generale Farinier.

— E il nome del padrone di casa?

— Il marchese d'Herpin.

Ora, Tony Pacot ne sapeva abbastanza; vedeva pur quale via il generale era entrato in relazione con quella banda di furfanti, con quei pescicani di Parigi.

— Bisogna — disse tra sè Tony Pacot. — Bisognerà trarre il generale da questo tranello, prima che scoppi lo scandalo, prima che il suo onore possa essere compromesso...

Solo che bisognava trovare il modo per far ciò; la cosa sembrava difficile; ma Tony Pacot non disperava mai.

Scena tragica in un Manicomio

Un pazzo ferisce gravemente col trincetto un compagno e un infermiere

Napoli, 13, notte.

E' stato ricoverato al nostro Ospedale dei Pellegrini, in gravissime condizioni, per ure ferite di trincetto, un giovane sulla trentina a nome Mazzuoccolo Antonio, infermiere presso il Manicomio criminale di Aversa. Visitato dai sanitari, egli è stato dichiarato in pericolo di vita.

Alcuni degli infermieri che hanno accompagnato il ferito all'Ospedale, hanno raccontato come il Mazzuoccolo è stato colpito. Nel reparto lavoranti calzolai, vi era ricoverato un folle, tal Parolino, d'anni 35, della provincia di Caserta. Cinque anni fa il Parolino fu colpito da una grave forma di alienazione mentale. Trasportato al Manicomio di Aversa, dopo un lungo periodo di cura, non ebbe più accessi furiosi e gli fu permesso di lavorare come calzolaio nel laboratorio dei matti tranquilli. Il Parolino si mostrò sempre tranquillo e calmo e assiduo al lavoro. Per diverse ore si trattenne nel laboratorio insieme ai compagni.

Ieri verso le ore 15, mentre il pazzo era tutto intento al lavoro, si avvicinò a lui un suo compagno di sventura, Leopoldo Lorano, che gli rivolse parole di scherno. Il Parolino, improvvisamente, scattò da sedere e urlando ricoperò il malcapitato Lorano, dicendogli di allontanarsi immediatamente. Questi si affrettò ad allontanarsi, quasi nel suo cervello avesse intravvisto l'oscuro pericolo che lo minacciava. Ma il Parolino non si calmò: i muscoli della sua faccia si contrassero; stringendo i pugni e agitandoli nervosamente cominciò a minacciare tutti i suoi compagni. All'improvviso, armatosi di un trincetto, col quale lavorava, si scagliò contro il Lorano, raggiungendolo presso la porta del laboratorio.

La scena si svolse con la rapidità di un baleno. Prima che un infermiere di servizio, il Mazzuoccolo, potesse impedirlo, il Parolino colpiva ripetutamente col trincetto il suo compagno che emettendo pietosi gemiti di dolore stramazzava al suolo. Le grida di dolore del Lorano, le grida degli alienati e la vista del sangue, che sgorgava dalle ferite del Lorano, aumentarono il furore del Parolino, il quale si precipitò contro l'infermiere ghermendolo alle spalle. Il Mazzuoccolo tentò in ogni modo di ricondurre alla calma il demente, ma inutilmente.

Si svolse fra i due una violenta lotta, alla quale fecevano da spettatori i numerosi degenti. Il demente che stringeva sempre in mano il terribile trincetto, cercò di ferire l'infermiere. Ad un tratto il Mazzuoccolo, perduto l'equilibrio, scivolò allentando la stretta del braccio del Parolino. Questi, avuto il sopravvento, lo un baleno levò il trincetto colpendo l'infermiere una prima volta al torace. L'infermiere, vistosi perduto, invocò soccorso. Il pazzo gli vibrò ancora due altri colpi.

Le grida di aiuto dell'infermiere furono udite dagli altri infermieri, ma troppo tardi. Quando giunsero, non poterono che raccogliere il disgraziato Mazzuoccolo che non dava più segni di vita, mentre gli altri infermieri a stento potevano ridurre all'impotenza il Parolino.

La triste odissea

di un avvocato romano a Milano

Milano, 13, sera.

Ieri sera fu arrestato nella sua abitazione in corso Romana, 67, l'avvocato Bolis Antonio. L'arresto è motivato da una serie di truffe e imbrogli che detto avvocato avrebbe consumato in questi ultimi anni.

Il Bolis, nativo della provincia di Roma e che aveva in passato una buona posizione, sciupata per sua colpa, era caduto da tempo in una condizione tristissima, trascinandovi la famiglia assai numerosa, composta cioè della moglie, di sei figli e della vecchia suocera ammalata.

Esauriti quegli aiuti che la carità di conoscenti o privati benefattori aveva potuto dare, la disgraziata famiglia si era ridotta a vivere di espedienti.

L'avvocato Bolis iniziò così la serie di quegli imbrogli che dovevano concretarsi in truffe e determinare il di lui arresto.

Vittime del suo operato sono specialmente affittacamere ed esercenti. Infatti egli, per provvedersi l'alloggio e il necessario per vivere, doveva sfruttare il credito, e quando questo gli veniva meno, cercare di prolungarlo con promesse e menzogne; finalmente, quando le richieste dei fornitori si facevano minacciose, egli scompariva insalutato ospite trasmigando colla famiglia da un quartiere all'altro. Naturalmente nel nuovo quartiere si ripetevano, col medesimo sistema, le gesta scorrette. Nel quartiere di porta Romana, sotto il cumulo dei reclami e delle denuncie, la sorte dell'avv. Bolis precipitò.

Per fronteggiare la situazione divenuta insostenibile, pare che il disgraziato professionista preparasse nuovi trucchi ed espedienti, quando è sopravvenuto l'arresto che ormai del resto doveva aspettarsi.

La scena della cattura fu pietosissima, specialmente per lo spettacolo di dolore e di miseria che offrivano le povere donne e i bambini.

Seguì una perquisizione che portò al sequestro di un gran fascio di documenti e lettere, nelle quali starebbe la riprova delle imbrogliate operazioni dell'avv. Bolis.

Oste che uccide un avventore

mentre recano il viatico alla moglie

Mondovì 13, notte.

Alcuni operai al servizio della ditta Agostinelli, assuntrice dei lavori della linea Fossano-Ceva-Mondovì, si erano recati nella vicina Vicoforte, e, entrati nella *Trattoria della Grotta*, esercita da certo Michelotti, tosto alzarono discretamente il gomito.

Il tempo passò senza il minimo incidente, fra canti e risa. Quando però giunse l'ora di pagare il conto sorse una violenta contestazione fra l'oste e gli avventori a causa della entità del denaro che essi avrebbero dovuto sborsare. Dalle parole si passò presto ai fatti, e corsero anche dei pugni. Pare che ad un certo punto il Michelotti sia stato schiaffeggiato da uno degli operai, certo Plazia, di Lovere, provincia di Bergamo. Il Michelotti, esasperato, afferrava, senza che gli altri avessero il tempo di accorgersene, un coltello, e con quello vibrava ripetuti colpi contro l'operaio. Questi tentò di fuggire, ma riuscì appena ad uscire dall'osteria e poi cadde morto.

Il Michelotti è stato poco dopo arrestato. Particolare curioso: mentre il Michelotti era tradotto in carcere, veniva recato il viatico alla di lui moglie, da cui vive diviso.

XX.

L'invocazione a Kali

— Ciò che semplificherebbe molto le cose — disse Tony Pacot ai suoi uomini — sarebbe l'arresto del barone di Rysens... ora bisognerebbe metterghi le mani addosso a colpo sicuro, senza pericolo di fare una *gaffe*...

«Io spero di cogliere l'occasione favorevole per arrestare, non solo il barone, ma anche il giovanetto butterato... Fino a che non vi sarò riuscito sarà tempo perduto. Bisogna aspettare.

Aspettare non voleva dire, per Pacot, fumar delle sigarette guardando le nuvolette di fumo.

Aspettare, per Tony Pacot significava lavorare in tutti i modi a provocare ciò che si dice una buona occasione, la quale non viene mai da sè, bensì bisogna sollecitarla...

Tra le altre occasioni che il *detective* voleva far nascere, quella del «Métro», lo interessava particolarmente.

Quell'avventura, che era rimasta in sospeso, lo preoccupava ancora.

Un grave attentato contro un diretto

della linea di Reggio Calabria

Reggio Calabria, 13, sera.

La notte scorsa il treno, partito di qui, alle 19,40, passando per la stazione di Verbicaro, è stato fatto segno ad un attentato che poteva avere serissime conseguenze.

La locomotiva, il bagagliaio e il primo gruppo di vetture erano passati regolarmente, quando a un tratto una vettura a letti e le altre vetture di coda deviarono producendo un urto tremendo e quindi la rottura dei ganci di attacco. La parte anteriore del treno seguitò la sua corsa, mentre la parte retrostante rimase ferma con le ruote incastrate nel terreno. I viaggiatori rimasero illesi, ma terribilmente impressionati.

Si credette dapprima che l'incidente fosse dovuto ad un errore di manovra, ma pare che, invece, si tratti di dolo. Nella stazione di Verbicaro sono deposte in apposito armadio le chiavi delle serrature di sicurezza per gli scambi stessi, che da soli pochi mesi si trovano in uso nella Ferrovia dello Stato.

La chiave dell'armadio avrebbe dovuto trovarsi presso il capo stazione, che in quell'ora non prestava servizio. Lo scambio avrebbe quindi dovuto restare chiuso. Invece subito dopo l'incidente si constatò che dall'armadio mancavano le chiavi degli scambi e si trovavano invece nelle serrature spiegando così come fossero servite alla manovra delittuosa.

Vennero tosto iniziate attive indagini.

Nella vettura-letto del treno deviato viaggiavano anche i deputati socialisti, onorevoli Samoggia ed Arcà, reduci dal Congresso tenuto a Reggio Calabria per la disoccupazione.

Una prima inchiesta

sul caso d'asfissia ad Airasca

L'on. Facta sul luogo

Pinerolo, 13, notte.

Sulla causa della grave disgrazia avvenuta ieri mattina alla stazione di Airasca, risulta, secondo la perizia compiuta dal geom. Emilio Gauder per incarico dell'Autorità giudiziaria, che il calorifero sotterraneo che avanti ieri notte per la prima volta fu acceso, non presentava alcun guasto. La dispersione del gas venefico avvenne invece per un'ostruzione della canna di sfogo del fumo e del gas di combustione, cagionata da un eccessivo carico di carbone del focolare del calorifero, avvenuto forse perchè si credeva così di assicurare la continuità del riscaldamento per tutta la notte. La lenta e difficile combustione del carbon coke determinò lo sviluppo di una grande quantità di anidride carbonica che si riversò nell'ambiente antistante al calorifero ed attratto nelle condotte d'aspirazione si diffuse per le bocche di calore negli ambienti ove dormivano i militari. La camera ove trovavansi coricati il maresciallo Cocchi ed il procaccia Cuniberti, non chiudeva bene per un guasto alla serratura ed in tale ambiente i miasmi poterono penetrare in quantità maggiore. Pare, da quanto si è potuto constatare, che il Cocchi siasi svegliato una volta per il mal sembrando odore di gas e senza rendersi perfetto conto della causa dell'inconveniente, abbia cercato di porvi riparo collocando attraverso le fessure della porta gli indumenti che aveva deposti nel coricarsi. Poscia si ricoricò riaddormentandosi in un sonno disgraziatamente mortale.

Povero giovane; egli aveva appena ventotto anni: era dotato di intelligenza svegliatissima e di qualità fisiche molto prestanti: alto, robustissimo, biondo. Domani mattina ad Airasca gli saranno tributati solenni funerali. La salma è ora composta semplicemente in una camera della stazione, tutta adorna di fiori, ed è vegliata a turno dai commilitoni.

Il cadavere del procaccia Giuseppe Cuniberti fu subito trasportato a Saluzzo ove trovansi la moglie ed altri parenti del povero vecchio. Egli aveva 63 anni ed era stimato da superiori e colleghi per la sua qualità di ottimo impiegato.

Ieri mattina sul luogo della disgrazia si recarono da Pinerolo il Procuratore del Re, cavaliere Colonnetti, il giudice istruttore avvocato Vocca, il capitano dei carabinieri De Leonardis, il capo-stazione tenente Barzizza ed altri funzionari. Da Nono, il pretore avvocato Mazza ed altre persone; da Torino, il colonnello del 6° regg. genio, diversi medici militari ed ispettori della Direzione delle Ferrovie. Fra i primi ad accorrere alla stazione dall'abitato di Airasca, furono il dott. Borghese ed il sindaco sig. Ferrero Battista con molte altre personalità del paese.

Nel pomeriggio, poi, in automobile, si recava ad Airasca da Pinerolo l'on. Facta, che dopo aver visitata la salma del Cocchi volle essere dettagliatamente informato delle cause della disgrazia.

Ieri sera sui tardi si sparse la notizia che anche altri due soldati erano morti. La notizia mi risulta infondata. E' bensì vero che oltre il maresciallo Giovannetti furono trovati esanimi anche i soldati Coppa, Arillotti e Maggi, ma essi furono prontamente soccorsi e tutti furono dichiarati fuori pericolo. Debbo infine aggiungere che anche tutti gli altri militari addetti al servizio della stazione furono colpiti in diversa misura da malore per la respirazione del gas venefici, ma ora si sono rimessi. Fortunatamente le conseguenze del disgraziato caso non furono così terribili, come sarebbe potuto avvenire, se per mero caso uno dei soldati non avesse dato l'allarme in tempo per impedire che maggiore fosse il numero delle vittime.

Nessun nuovo concorso

Roma, 13, notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, tenuto conto delle condizioni attuali del paese, ha deliberato che non siano indetti i nuovi concorsi nelle amministrazioni dello Stato e siano sospese le nuove assunzioni in servizio.

Essa gli appariva ridicola, inconcludente; ma pensava che gli X dovevano bene averla inviata per qualche scopo, che non riusciva ancora a vedere.

Il proprietario della «Lumaca variopinta», Fresard, aveva egli commesso un'imprudenza parlando dell'«ultimo Métro» alla presenza del *détective*, oppure ne aveva parlato volontariamente, secondo un piano prestabilito? Tutto il problema era lì.

Del resto, c'è che indicava a Tony Pacot che qualcosa si celava sotto quell'affare lì era che l'uomo mezzo addormentato del «Métro», dopo avere fatto girare il *détective*, era tornato alla stazione Denezi-Rochereau, e quell'ora già chiusa, e lì un'automobile era sopraggiunta a prenderlo e lo aveva portato via, senza che Tony Pacot avesse potuto impedire dove.

Da quella notte, a più riprese Tony Pacot, sempre con diverso travestimento, era risalito sul «Métro», ma non aveva mai riveduto quell'uomo.

Egli cominciava a disperare a proposito di quella faccenda, quando una sera passando da una sezione all'altra del «Métro», vide un gruppetto di quattro o cinque uomini salire in uno scompartimento di seconda classe.

Quegli uomini, a guardarli superficialmente, non davano a vedere nulla di singolare, tanto vero che passavano inosservati.

Erano impiegati del «Métro», il piantone degli operai elettricisti con il berretto dell'uniforme del «Métro».

Essi erano condotti da un uomo, il capo-elettricista, il quale non portava il berretto del Métro, ma era vestito alla maniera ordinaria e portava un grande mantello ed il cappello floscio.

Tony Pacot non potè scorgere costui nella folla del Métro se non di profilo.

Peraltro, non lui allora maggiormente la sua attenzione, bensì uno dei suoi operai che portava una borsa di arnesi e che camminava con le gambe un po' curve, come per sembrare di statura più bassa.

Quell'uomo era un vero colosso.

— Non ci sono che Stomachino e Tabacogiallo che siano così grossi — disse tra sè Tony Pacot.

Il colosso aveva la manica destra fasciata.

— Scommetto — pensò ancora Tony Pacot — che, se nel Métro si fumasse, si sentirebbe attorno a questo elettricista l'odore di miele del tabacco color oro.

Il gruppo degli operai passò davanti alla vettura di prima classe per andare in quella di seconda, che la precedeva.

Tony Pacot, sebbene avesse il biglietto di prima, volle passare anche lui in seconda: ma ad un tratto, mentre spingeva l'uscio divisorio, fu urtato violentemente, tanto che per poco non cadde.

Egli si riprese subito, pronto a gettarsi sullo screanzato che a quel modo gli era venuto addosso; ma una voce gli disse rapidamente all'orecchio, in inglese:

— No stasera... Siete stato riconosciuto!...

Quando Tony Pacot si voltò, vide davanti a sè un signore di colore... che impassibile gli disse:

— Scusatemi se vi ho urtato... ma mi sono venuti addosso nel piglia-piglia...

Tony Pacot guardò il signore e disse:

— Singhabovi

(Continua).

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Il solo) centesimi 5
Dal fornitore alimentari e Cuochi

G. CAUDANO & C.
TORINO Piazza Carlo Felice, N. 10.
FORNITURE IMPIANTI e ARTICOLI per BAR
Liquoristi, Caffè, Confettieri.
Macchine per bibite, Caffettiere, Vasoli, Rasolatte.
Gelatiere, Tritaghiaccio, Filtri, Tostacaffè, Macinacaffè.
- Catalogo Articoli Bar - gratis a richiesta.

MOBILI LUIGI GATTI
SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33 TORINO

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 23

RENE MOBILE (spostato)
Chi lo trascura (o porta una cintura non adatta o mal fatta), si espone sicuramente a gravissime conseguenze! Curarsi con una cintura fatta con la massima perfezione, di cui teniamo la vera specialità. — Stabilimento BARDI, Via Lagrange, 9, TORINO.

GIOIELLI - ORO - PERLE
compro e vendo in serie d'esclusività Casa E. Vigliani, Via Genova, 4, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Anticipo i fondi per disimpegnare)

PERLE - BRILLANTI - ORO
oggetti compro e vendo a fuoco qualsiasi cambio — Antichi fondi per disimpegno Gioie. NAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Solitaires - Brillanti - Perle
Prima di vendere, acquistare gioielli visitate TRINCHERO, via Rotero, 18, piano 3.o (ascensore); piccole rate; l'azienda conosciuta nei prezzi e qualità. — Acquistansi polizze relative. — Anticipansi fondi.

APPARECCHI ed IMPIANTI per GAZ ed ACQUA
Igiene - Luce - Riscaldamento
CUCINE BAGNI completa prezzi senza concorrenza
SEGRE — Via Lagrange, 40 - TORINO - Telefono 23-25
CASALE - Via Umberto, 11 - Telefono 2-22
Preventivi gratis

STUFE CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE A PETROLIO
GRESSONEY OGGERO - TORINO Via Palazzo di Città, 10 Via Garibaldi, 13.

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO
Radiatori gas ed a petrolio
GILETTI - Corso Duca di Genova, 9
CUCINE L. 7.50, RADIATORI L. 7.50, STUFE L. 7.00 cad.

Per soli Lire 5
spediscono franco di porto metri 100 (peri a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per tutto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 15, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 93 G.

Tacchi di gomma
SALVATOR
durata eccezionale
Solo concessionarie in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 845.
Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

PALCHETTI speciali parapolvi brevettati per Palcoscenici grandi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-10 —

PELLICCERIE confezionate e sopra misura.
Stole, Manicotti rasati da L. 30 a 300. Giacche foderate da L. 125 in sopra. Pelli al natura, riparazioni, concia tintura pelli — Prezzi di fabbrica.
M. Biglicca - Via Madama Cristina, 45, TORINO

1000 IL PIÙ' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro. Lana e crine per materassi. - Chi a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 52, angolo via Napoli.

Piante d'alto fusto
LUNEDI' 18 NOVEMBRE 1914, ALLE ORE 11, nell'Agenzia delle TENUTE CAMPENETTO e SIOTTA (Trotziano Vercellese), si metteranno in vendita a partito segreto undici lotti di bellissime piante d'alto fusto di Pioppo, Rovere, Olmo ed Acacia.
Per visitarle e prendere visione delle condizioni di vendita rivolgersi al signor GIOVANNI RICOLETTI, agente in Carpenetto (Trotziano Vercellese), dal giorno d'oggi in poi.

I VERI e GENUINI
LUMI BIANCHI
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
ha CONSULTI di malattie, di intimi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Premiata Levatrice già assistente onoraria M., pensionni, ogni cura. - Prezzi mitissimi. — RAFFO, via S. Secondo, 16-16. Visite ore 1-18, 16-18. Chiamasi nonna.

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, casa seria e sicura. - Cure materne. - Prezzi miti. Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino.

OSTETRICA ASSISTENZA POLIZIA CENTRALE Pensione partoriente BISELLI - Via Gioberti, n. 5/6, p. 3°

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 1.o

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., Clinica pensione partoriente, cure segrete, via S. Secondo, 7.

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 10 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vanchiglia.

LEVATRICE M. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 2, piano 2°

Da 1000 a 1200 Ettolitri di Vino
con grado alcoolico da 12 a 14 0|0
acquistansi dal
R. Ospizio Generale di Carità
DI TORINO
da essere consegnati nel 1915 all'ottimo esistente sul Viale di Stupinigi, N. 755 (entro dazio).
Gli aspiranti alla fornitura dovranno inviare alla Direzione dello stesso Ospizio, in Torino, Via Po, 4, le loro offerte entro il 30 novembre prossimo, unitamente a tre campioni di un litro ciascuno per ciascuna tipa di vino.
L'offerta deve indicare, oltre al prezzo (franco compreso in L. 10,80 per HL.), l'indicazione del preciso grado alcoolico di ogni campione.
Nell'esecuzione della fornitura dovranno osservarsi tutte le condizioni contenute in capitolato visibile presso la Direzione suddetta nei giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Torino, 28 ottobre 1914.
Il Presidente:
OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

BARATTI e MILANESIO
Società Anonima — Capitale L. 870.000
- TORINO -
Pagamento dividendo 1913-14
Si provvengono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio chiuso al 30 settembre 1914 in ragione di lire quattro per azione è pagabile a partire dal 16 novembre 1914, contro presentazione del relativo tagliando presso il Credito Italiano e presso la Banca Commerciale Italiana in Torino.
L'AMMINISTRAZIONE.

Città di Savigliano
La FIERA detta DI SAN CARLO, causa il cattivo tempo, è stata rinviata a Venerdì 27 corrente.
Il Sindaco: A. Bonino-Vitorio.

MACCHINARIO DI SEGHERIA
cioè sega a nastro, mortasatrice, rabootto piallatrice, mortaie elettrica, ecc., nonchè legname di varie qualità da vendere per liquidazione.
Rivolgersi via Leyni, 27.

SCUOLA INFERMIERE
dell'Ospedale Maria Vittoria
Si rende noto che col 29 novembre incomincieranno le lezioni teorico-pratiche per l'assistenza agli infermi.
Per le iscrizioni ed informazioni rivolgersi presso la Segreteria dell'Ospedale.
LA DIREZIONE.

AVVISO
Oggi, in via Santa Teresa 12, rimpetto alla confetteria Franchi, si apre la succursale del negozio di biancheria AU PETIT PARIS di via Garibaldi 22. Occasione per coredi sposa, camiciotto, maglierie, ecc.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La conferenza Richet
finita in un tumulto

L'ampia sala dell'Hôtel d'Europe era, ieri sera, gremita di un pubblico quanto mai scelto, convenuto ad ascoltare con deferente curiosità l'annunciata conferenza dell'illustre professor Richet, sul tema: *L'indipendenza dei popoli*. La riunione era privata, la vigilanza all'ingresso molto salva, in previsione di qualche incidente. Erano presenti molte signore e signorine, professori d'Università, artisti, scrittori, e studenti in gran numero. La maggioranza era di simpatizzanti alle idee che l'oratore avrebbe espresse, data la sua qualità di francese. Questo non impedì che la riunione desse luogo a vivaci contrasti e finisse, come vedremo, troncata da un tumulto.

Presentò l'oratore il prof. Ettore Giglio Tos, che, esposte le finalità dell'Associazione *La Terza Italia*, per cui iniziativa fu tenuta la conferenza, passò a tratteggiare a larghe linee la presente situazione politica europea in rapporto agli interessi e alle idealità del nostro Paese. Mentre egli esponeva le sue vedute in merito a questo o quell'atteggiamento della Germania e dell'Austria, alcuni mormorii si udono nella sala. E' qualche protestante che viene subito allontanato. Vivi applausi risuonano il presentatore quando annunzia che il professor Richet ha ben cinque figli al fuoco, per la difesa della Francia.

Salutato da altri applausi fragorosi l'oratore illustre inizia la sua conferenza, esprimendo a Torino la propria gratitudine per averlo invitato, e narrando le commozione provata nel suo giro recente per le maggiori città d'Italia, in ognuna delle quali ebbe accoglienze fraterne. La simpatia dei popoli latini mai non si smentisce. Ed è giusto che in questo momento tante simpatie vadano verso la Francia, poichè la Francia non ha sulla coscienza la colpa d'aver scatenato questa guerra europea. Per la Francia si tratta di una guerra di legittima difesa.

L'oratore passa alla dimostrazione di questa tesi, risalendo fino dalle prime origini le varie vicende del cinquantennio europeo. La guerra, egli dice, fu voluta e provocata dall'Austria col suo *ultimatum* alla Serbia. Questo *ultimatum* era tale che neppure la vostra Repubblica di S. Marino avrebbe potuto accettarlo (*si ride*). Ebbene: la Serbia lo avrebbe accettato: chiedeva soltanto un po' di tempo e invocava la Conferenza dell'Aja. Dinanzi a tanta sottomissione l'Austria non cede, non rinunzia alla minima parte del proprio programma di nazione oppressiva. Ecco come è stata provocata la guerra. La Russia allora interviene. E la Germania, che stava all'agguato, spalleggia la consorella e si rivolge contro la Francia. Ecco perchè diciamo che la nostra è una guerra di legittima difesa.

« Io non solo non fummo provocati: fu provocato anche il Belgio, non di altro colpevole che d'aver voluto rimanere fedele alla sua parola, di aver voluto difendere la propria libertà (*applausi*). Mandiamo un saluto ai nostri amici del Belgio, un pensiero di compiacenza a questi milioni di uomini che hanno sofferto in tutta la estensione della loro Patria i massacri della guerra. E poi la Germania è venuta a dirci che il Belgio era stato non assalito, ma assalitore! (*applausi*).

« Che è, dunque, avvenuto in Germania? Quando si dice Germania non intendo il popolo, la Nazione, la razza, che hanno dato tante prove di civiltà e di grandezza, che hanno lasciato nella storia tanta luce di ingegno e di genio, che attestano sui campi di battaglia, di un grande valore e di un eroico spirito di sacrificio. Io mi riferisco ai cattivi dirigenti di quella nazione, ai suoi nefasti pasteri (*approvazioni*). Il popolo ha, tuttavia, avuto un torto anch'esso: quello di una eccessiva docilità, di una remissione esagerata. Ci sono stati in Germania artisti, pensatori, scienziati, ma nessuno di essi ha saputo essere cittadino, il popolo non ha saputo compiere il primo dei suoi doveri, che è quello di controllare l'opera dei propri governanti. I dirigenti la politica della Germania hanno eretto a sistema l'esaltazione della forza. Ma non è la forza che domina il mondo. Noi preferiamo essere dalla parte del diritto. Eppure, prosegue l'oratore, voi vedete che già la disfatta comincia. I tedeschi a quest'ora avrebbero dovuto essere a Parigi. Ne sono invece molto lontani. L'imperatore aveva preordinato un pranzo per il giorno del suo ingresso trionfale. I nostri buoni soldati, che non perdono l'allegria neanche nell'inferno delle trincee, dicono che questo pranzo non avvantaggia freddo (*si ride*).

« D'altra parte *granata* non c'è più esercito austriaco. Il suo sfasciamento è generale. E mi resistiamo magnificamente. Non possiamo avanzare, come non avanza il nemico, perchè c'è un indebolimento generale, le munizioni mancano. Quando ai tedeschi essi difettano già di cavalli, fra poco non avranno più pane. La carestia sarà quella che li forzerà ad arrendersi, a chiedere la pace. Dunque, noi abbiamo il diritto non solo, ma la forza e la vittoria. Altro sangue dovrà scorrere in gran copia, ma la vittoria non ci sfugge, essa è certa. Si tratta piuttosto di sapere quale sia qui e disponiamo a farla di essa. Ebbene vi dico che noi francesi della vittoria non abuseremo. Non ripeteremo l'errore fatale della Germania che nel '71 ci tolse l'Alsazia e la Lorena: noi non ci aggiungeremo nuovi territori, non saremo oppressori e conquistatori neanche nel giorno del trionfo. Ci serviremo della vittoria lealmente per volere la pace (*applausi*).

« Ecco il termine al quale tendiamo con la guerra presente. Io ho amato molto la pace nella mia vita, sono sempre stato per la pace. Confesso ora di avere errato, mi pento di questa mia colpa, perchè adesso capisco che non ci può essere pace fin tanto che ci sono oppressi ed oppressori (*applausi*). In queste condizioni la pace non può durare, essa è un bene fortuito. Tale era la pace europea prima del 1911, di quest'anno che non è ancora compiuto, e i cui principii ci paiono lontani di secoli. Sta di fatto che ogni popoli interi combattono per imperatori che non umano, solo bandiere che non sono le proprie. Non ho bisogno di rammentare a voi italiani la sorte dei vostri fratelli di Trento e di Trieste mandati alle frontiere dell'Est a farsi massacrare per l'Austria (*grandi applausi*).

« Noi francesi pensiamo ai nostri fratelli di Alsazia e Lorena. Bisogna, dunque, che questa guerra ci dia una pace durevole fondata sul principio della nazionalità, sul rispetto del sentimento e dell'interesse di Patria.

Questa prima parte della conferenza è ascoltata con vivo interesse e con segni frequenti di assenso. Ma, entrando a parlare dell'Italia e della sua neutralità, l'oratore comincia con le sue parole a risvegliare i primi diffusi mormorii. Il delicato senso di indipendenza e di geloso patriottismo che anima tutti gli intervenuti, sembra non potere più concordare pienamente con la intenzione, ben comprensibile nell'oratore, di trascinare gli animi a una più stretta intesa con la Francia. Il professore Richet ha osservato che i rifornimenti che oggi dall'Italia passano in Germania e in Austria, potrebbero domani dar forza ai nostri nemici, ed essere usati contro di noi. Ma nello sviluppare e condurre alle ultime conseguenze il suo pensiero ha avuto alcune frasi che non parvero troppo felici. Egli ha voluto prospettare il pericolo di una nostra coercizione in caso di guerra. « Pensate, egli ha detto, che domani basterebbero tre o quattro torpediniere che chiudessero lo Stretto di Gibilterra e voi sareste affamati ».

Queste parole provocano un tumulto nella sala. I protestanti sono in ogni parte; s'accendono dispute vivaci; inutilmente si cerca da alcuni di ricondurre la calma.

L'ambiente è saturo di elettricità e di compresse passioni. Vediamo disputare fra loro persino alcuni organizzatori della riunione. Non si parla più: si grida. Alcuni dimostranti più accesi vengono espulsi, ma altri rimangono nella sala e il chiasso continua per parecchi minuti. Alfine si ristabilisce il silenzio ed il prof. Richet riprende la parola.

Ma insiste sull'argomento e il pubblico riprende. Erompono grida di *Viva l'Italia!*

L'oratore rimane interdetto, quasi senza potersi rendere conto della ragione di tante proteste. Tanto è vero che riuscito una terza volta a parlare, ripete le stesse parole, e allora in mezzo al tumulto la conferenza ha fine.

Il pubblico lascia lentamente la sala, in mezzo alle grida di *abbasso!* e di *evviva!* Sotto l'arco alcuni cattolici organizzano una dimostrazione contro la massoneria, mentre i nazionalisti gridano a gran voce: *Viva l'Italia!*

Un gruppo di giovani intona l'inno di Mameli.

Squilli in piazza Castello

Mentre il prof. Richet ancora parlava, coloro che erano stati fatti uscire dalla sala si unirono in piazza Castello a un gruppo di tre o quattrocento giovani, fra cui parecchi nazionalisti e alcuni cattolici, e attesero la fine della conferenza nell'intento di promuovere una dimostrazione. Infatti, quando dal portone dell'*Hôtel d'Europe* cominciarono ad uscire gli intervenuti alla conferenza, dalla folla che era divenuta assai numerosa, essendovisi aggiunta molti curiosi, partirono grida in vario senso, le quali provocarono discussioni vivaci fra chi usciva dall'albergo e chi era rimasto *fuori*.

Dal tumulto delle dispute e delle grida nacque una confusione generale: vi furono scambi di spintoni e si accese anche qualche piccola colluttazione. Allora il commissario cav. De Sarro, che non molta forza prestava servizio sulla piazza, fece dare gli squilli e la dimostrazione fu sciolta rapidamente, anche perchè coloro che aspettavano l'uscita del conferenziere, furono delusi nella loro aspettativa essendo il prof. Richet rimasto nell'*hôtel*.

Durante il fuggi-fuggi, che fece seguito agli squilli, venne eseguito un arresto, che non fu però mantenuto.

Quindi, alla spicciolata, la gente, che si era radunata sulla piazza, si allontanò senz'altri incidenti.

I Consolati di Francia e d'Austria furono sorvegliati sino alla mezzanotte da abbondanti nuclei di guardie e carabinieri.

L'Unione Radicale
per la preparazione militare

Nella sua ultima seduta, l'Unione Radicale ha approvato quest'ordine del giorno:

« L'Unione Radicale Torinese, mentre invoca dal Governo un'energica parola che assicuri il Paese circa i suoi vitali interessi e le sue scolari aspirazioni in questo momento decisivo per gli Stati europei, lo invita ad intensificare la preparazione per un pronto intervento reso necessario dalla tutela dei nostri diritti, dalla realizzazione dei nostri ideali e dalle supreme ragioni della libertà e della civiltà dei popoli ».

Il regolamento provvisorio
pei volontari Guide a cavallo

E' stato pubblicato in questi giorni il regolamento provvisorio per il Corpo dei volontari guide a cavallo.

I volontari guide a cavallo, che si organizzano in seno al Corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti, sono impiegati in guerra, nelle manovre, esercitazioni, ecc., nei servizi di esplorazione vicino, di collegamento, trasmissione di ordini e piccole ricognizioni.

Tra le altre disposizioni che contiene, il regolamento avverte che gli stessi organi direttivi del Corpo nazionale dei V. C. A. provvedono all'organamento dei reparti volontari guide a cavallo, con partecipazione di qualche rappresentante delle guide stesse.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore ha l'alta direzione delle istruzioni ed esercitazioni dei volontari a cavallo e determina la loro assegnazione e il loro impiego in caso di guerra.

In pace, i volontari a cavallo esistenti nel territorio di ciascun Corpo d'armata sono raggruppati, per la disciplina, l'istruzione e l'amministrazione, in uno o più reparti, tenuto conto del loro numero, secondo sarà stabilito caso per caso dal Comitato V. C. A.

Le condizioni di ammissione nei reparti volontari guide a cavallo sono quelle stesse stabilite per i volontari ciclisti dall'art. 91 dello Statuto del Corpo dei V. C. A., con la variante che per le guide è necessario il *possesso di un cavallo da sella idoneo al servizio militare*.

Inoltre, l'aspirante deve rispondere alle seguenti condizioni: possedere come titolo minimo il studio la licenza ginnasiale o la pagella di passaggio dal 1.o al 2.o anno d'istituto tecnico, o titoli di studio riconosciuti equipollenti; non avere obblighi di servizio militare o, altrimenti, essere iscritto alla 3.a categoria.

I volontari guide a cavallo sono muniti di un certificato conforme a quello prescritto dall'articolo 22 del regolamento dei V. C. A.

L'aspirante guida, che soddisfi ai requisiti richiesti, è iscritto nei ruoli del reparto come allievo-guida. L'allievo-guida, dopo un tirocinio di 6 mesi, è sottoposto ad esame per conseguire la nomina a volontario guida effettiva.

In caso di mobilitazione, il Corpo delle guide a cavallo deve rispondere alla chiamata dell'Autorità militare.

I volontari di alimeno 18 anni d'età, che rispondessero a detta chiamata, assumeranno opposito arruolamento volontario per la durata della guerra, a norma dell'art. 101 della legge sul reclutamento.

All'atto dell'arruolamento, il cavallo del volontario dovrà essere riconosciuto di servizio dal Consiglio d'amministrazione di un reggimento d'Arma a cavallo.

Il regolamento avverte ancora che con apposita istruzione verrà stabilita la divisa del Corpo delle guide a cavallo.

A questo Corpo di volontari guide a cavallo si sono iscritti, fra gli altri, molti nazionalisti e recentemente gli onorevoli Bevione e Federzoni.

Le iscrizioni a Torino si ricevono presso il capo-reparto tenente Ettore Frova, in via Bartolo, N. 29.

Il bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il 15.o Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane « Torino », confezionato con tipi di farine approvati dal Civico Ufficio d'Igiene, al kg. L. 0 43 — Id. comune di forma grossa, 0 38 — Id. id. di forma piccola 0 52 — Farina di frumento da 0 45 a 0 50 — Id. di mediga 0 30 — Paste alimentari di Torino: comune 0 60; fina (tipo Napoli) da 0 65 a 0 70 — Id. id. di Genova da 0 70 a 0 75 — Id. id. di Napoli da 0 70 a 0 75 — Riso comune 0 35 — Riso (fioretto) 0 48 — Lardo da 2 10 a 2 25 — Olio d'oliva da 2 a 2 20 — Id. mascolato 2 — Carne di vitello, quarti davanti, 1 80 — Id. id. quarti di dietro 2 60 — Latte, al litro, 0 25 1/2 — Uova, alla dozzina, da 1 65 a 1 75 — Pollame, al kg., da 2 50 a 2 75 — Patate da 0 15 a 0 20 — Zucchero raffinato 1 50 — Id. biondo 1 45 — Burro comune da 2 80 a 3 10 — Burro di pura panna centrifugato da 3 40 a 3 60.

Vendita all'ingrosso. — Grano, al quintale, da L. 31 50 a 33 — Farina di frumento marca 3, da 40 a 42 — Zucchero raffinato 141 — Id. biondo 134.

Nel prossimo Bollettino verranno pubblicati i nomi dei Panattieri che vendono il « Pane Torino ».

Facilitazioni tramviarie

Col giorno 16 novembre corr., sulla tramvia di Brusasco vengono istituiti dei biglietti di andata-ritorno fra le fermate Torino-Lavriano e Chivasso-Lavriano, colla seguente tariffa: Andata-ritorno Torino-Lavriano e viceversa: 1.a classe L. 2,90 - 2.a classe L. 2,40 — Andata-ritorno Lavriano da e per Chivasso: 1.a classe L. 0,95 - 2.a classe L. 0,65.

La durata della validità per detti biglietti è uguale a quella accordata ai biglietti di andata-ritorno distribuiti sulle nostre linee, e cioè: validità normale giorni 3; se distribuiti in giorno precedente a giorno festivo giorni 3.

Le precauzioni per i caloriferi

Il doloroso fatto accaduto ieri l'altro nella stazione di Airasca, dove, per causa del calorifero, morirono asfissiati un maresciallo ed il proprio capo postale e corsero grave rischio alcuni soldati, c'induce a rinnovare la raccomandazione, già fatta nei giorni scorsi, di non aprire le bocche dei caloriferi ad aria se non la mattina di domani, 15, quando tutte le persone sono alzate da letto, e, comunque, di lasciare nella notte fra il 14 ed il 15 almeno una finestra dell'alloggio semi-aperta.

L'agitazione degli ambulantisti

Nei locali della Federazione Postelegrafica ha avuto luogo ieri sera l'assemblea del personale dell'Ufficio Poste-Ferrovia, allo scopo di escogitare i mezzi atti a venire il disagio loro derivato dalle disposizioni ministeriali in seguito alla soppressione dello straordinario.

La discussione si protrasse oltre la mezzanotte ed ebbe termine coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I subalterni addetti all'Ufficio di Stazione Ferrovia, riuniti in assemblea straordinaria per discutere circa il disagio in cui verse tutto il personale di Stazione per le attuali condizioni politiche;

« ritenuto che la causa di tale disagio può essere facilmente eliminata qualora si addivenga ad una equa ripartizione del danno derivante dalla soppressione di alcuni turni di viaggio;

« ritenuto che l'art. 32 del regolamento di Stazione non è applicabile per il caso speciale, trattandosi non di soppressione ma di temporanea sospensione di treni dovuta al momento politico;

« considerato che l'Amministrazione nell'interesse generale del personale e del servizio deve respingere ogni particolare egoismo per ispirarsi a criteri di equità e di giustizia;

« constatato infine che per l'esonero dal servizio viaggiante di molti ambulantisti e giovani messaggeri si è venuti a danneggiare tutto il personale di Stazione colla soppressione dello straordinario ed a totale vantaggio di pochi;

« delibera di inviare: 1° Perchè siano prontamente riammessi al servizio viaggiante tutti gli ambulantisti e messaggeri e si mediti al più presto ad un turno unico fra il personale viaggiante; 2° Perchè sui nuovi treni che vengono attuati dall'Amministrazione ferroviaria sia ripristinato il servizio postale; 3° Perchè venga nuovamente accordato il servizio straordinario avute riguardo agli stipendi inferiori ».

Sulla stessa vertenza, il Consiglio Direttivo della Sezione postelegrafica deliberava:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione postelegrafica, presa visione della risposta data dal Ministro all'on. Casalini circa la vertenza sollevata dal personale di Stazione;

« constatato che detta risposta è in contrasto colle ultime disposizioni ministeriali colle quali — secondo le richieste avanzate dal personale a mezzo di apposito memoriale — si era fatto un passo verso la pacificazione di questi benemeriti agenti;

« ritenuto indispensabile un equo provvedimento a favore di queste classe;

« delibera di interessarsi con qualunque mezzo — ricorrendo anche a pubblici comizi — onde evitare che il deplorevole sconcerto di pochi possa prevalere a danno della grandissima maggioranza del personale ».

Sull'assegnazione dei maestri
alle classi quinte e seste

In merito ai criteri adottati dall'Amministrazione comunale per l'assegnazione degli insegnanti al Corso l'opolare, la Sezione dell'Unione Magistrale ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degl'insegnanti municipali inscritti all'U. M. N. esprime il suo vivo rammarico perchè la civica Amministrazione, nello stabilire i criteri per l'assegnazione degl'insegnanti alle classi quinte e seste, non abbia tenuto conto alcuno dei *desiderata* espressi concordemente da un cospicuo numero di maestri municipali, i quali invocavano che fosse tenuta in massima considerazione l'anzianità di servizio senza demeriti;

« e, riservandosi ogni ulteriore giudizio sui criteri adottati, deplora soprattutto che la Civica Amministrazione prenda i provvedimenti relativi all'assegnazione delle classi 5ª e 6ª, che importeranno certamente molteplici trasferimenti di insegnanti da una classe ad un'altra, un mese e mezzo dopo l'apertura delle scuole, portando un evidente scompiglio dannosissimo al buon funzionamento di esse e compromettendo, di fronte agli alunni ed alle loro famiglie, la dignità di molti insegnanti ».

L'esportazione di paste alimentari

Per opportuna norma degli interessati si avverte che, in vista specialmente della scarsa importazione del grano e delle conseguenti difficili condizioni del mercato nazionale, venne stabilito di limitare l'esportazione delle paste alimentari, ammesse all'uscita dallo Stato a scarico di bollette di temporanea importazione create per grano dopo il 1.o settembre u. s. in poi, alla *sola metà* del prodotto riferentesi alle bollette stesse, e cioè nella ragione di 50 chilogrammi di pasta per ogni quintale di grano in carico sulla bolletta, nell'intesa che a diversi fini, e intervenendo diverso provvedimento, potrà scaricarsi la parte rimanente.

Per lo scarico delle farinette per foraggio e della crusca, eccezionalmente pure ammesse all'esportazione da bollette di temporanea importazione di grano, di qualunque data, non è imposta alcuna limitazione.

Corpo Volontari Ciclisti

La Compagnia è adunata per domenica 15 corrente, alle ore 8.30 in divisa con macchina nel piazzale del Tiro a segno al Martinetto per lezioni regolamentari di tiro.

Si rende noto che prossimamente avranno luogo Corsi accelerati per allievi volontari. Si invitano perciò tutti coloro che vorranno inscriversi, di recarsi presso la Sede, in via del Carmine, 11, le sere di martedì e venerdì, ove avranno gli opportuni schiarimenti.

Dato gli alti intendimenti cui tende l'istituzione del Corpo volontari ciclisti, si fa vivo appello alla gioventù torinese di accorrere alle inscrizioni.

Nuovi avvocati

Nella 2.a sessione degli esami teorico-pratici, tenutisi nei giorni scorsi alla Corte d'appello, vennero approvati i signori: Amerio Alfonso, Arena Enrico, Barelli Massimo, Basso Stefano, Bergui Pietro, Calelli Lamberto, Chiarian Alfonso, Ciliandano Mario, Cossa Valerio, Cossa Romolo, Durand Gaspare, Fregudio Carlo, Gerdu Valfrido, Grosso Guglielmo, Lanteri Paolo, Libny Eugenio, Lupo Piero, Bottassi Edoardo, Matteri Emilio, Buffa Carlo Stefano, Cabrola Antonio, Carlo Giovanni, Marzi Beno, Motta Antonio, Pilleri Felice, Ravetta Arnaldo, Ricchelmy Prospero, Ricci Franco Luigi, Rolla Camillo, Rubino Giovanni, Scaglia Giovanni, Sertorio Mario, Violante Mario.

Un'interpellanza per la scuola Vincenzo Monti

Il consigliere dott. Agostino Borini ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'on. signor Sindaco sulla necessità di provvedere ad una conveniente sede per la Scuola Vincenzo Monti, e per alcune aule della Baynard, ora sparse e male allogate in infelici locali d'affitto, in mala rispondenti alle esigenze dell'igiene scolastica e con grave danno dell'ordinamento direttivo e didattico ».

Scuola pedagogica

Il Corso di legislazione scolastica con elementi di diritto amministrativo avrà principio giovedì 19 corrente, alle ore 19, in via Bogino, numero 25.

Conferenza

Domenica, 15 corrente, per invito della *Società Pro Cultura Femminile*, l'avvocato Giovanni Drovetti terrà, nel salone degli Istituti superiori femminili, alle ore 17, la conferenza intitolata: *L'anima del francesi nei conflitti del 1870 e del 1914*.

L'organizzazione mutua

Stasera, sabato, alle ore 21, si terrà all'Unione Liberale, un'assemblea allo scopo di illustrare gli intendimenti e le finalità della Organizzazione Mutua, di recente istituita ed in attività sin dal 1.o luglio ultimo scorso.

Alla "Croce Bianca"

Il Re ha inviato all'Istituto della Croce Bianca per la pubblica assistenza la somma di lire duecento, come sua oblazione personale.

Vecchio pensionato ucciso dal tram

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera, poco dopo le ore 19, sul corso Vittorio Emanuele II. Un vecchio signore, che da un biglietto trovatogli in tasca fu identificato per il pensionato Giuseppe Rosso, di anni 85, abitante sul corso medesimo, al numero 61, attraversò il carrovviale senza avvedersi che proprio in quel momento sopraggiungeva il carrozzone elettrico numero 93, della linea municipale, N. 5, manovrato da Alberto Fiori. Il conduttore comprese che l'investimento era inevitabile e diede con prontezza il freno elettrico, ma pur troppo non riuscì ad evitare la sciagura.

L'infelice vecchio fu investito e travolto sotto il così detto « salvagente » e giacque insanguinato sul selciato. Da alcuni cittadini, tra i quali il signor Antonio Valerio, il vecchio Rosso fu sollevato e bracciato, con l'aiuto anche di una guardia municipale, e trasportato nella vicina Farmacia Bonaccorso, dove ricevette qualche cura.

Ma il suo stato si aggravava a vista d'occhio e fu necessario trasportarlo in vettura all'Ospedale Umberto I. Il pietoso incarico fu affidato ad una guardia municipale e al controllore signor Barberis.

Il dottor Basilio prestò qualche soccorso al vecchio, ma lo giudicò in imminente pericolo di vita, avendogli riscontrata la frattura complicata della base cranica. Infatti, poco dopo l'infelice spirò.

Appena avvenuto l'investimento, il manovratore Fiori aveva preso la fuga e la vettura tramviaria fu poi condotta al capo-linea da un controllore.

Il luttuoso accidente richiamò sul luogo molta folla.

Scontro fra una tramvia ed un carro

Il tram N. 102 della linea dei Viali, guidato dal manovratore Edoardo Chiodi, si scontrò all'angolo di corso Regina Margherita e corso San Maurizio con un carro condotto da Lorenzo Quaglino, d'anni 50. L'urto fu fortissimo. Le stanghe del carro cozzarono contro i vetri del tram mandandoli in frantumi.

Il Quaglino fu sbalzato al suolo in modo che andò a finire sotto il carro ferendosi a una mano, alla destra gamba e riportando contusioni al capo.

Due guardie civiche lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Il carro rimase completamente avariato e parecchie casse che vi erano sopra rotolarono al suolo, dove si sparsero pure dei denari che erano contenuti in una delle casse. Fortunatamente però i denari furono tutti raccolti e consegnati al proprietario del veicolo, il veicolo stesso, così come era conciato, fu poi ricondotto nella rimessa.

Anche il carrozzone tramviario fu in seguito tolto dalla circolazione.

Grave caduta di un carrettiere

Fortunato Barotto, d'anni 17, abitante in corso Re Umberto n. 83, conducendo un carro all'angolo di via Nizza e corso Raffaello, cadde in seguito ad una mossa repentina del cavallo, e fu travolto sotto le ruote, riportando la frattura del femore destro e contusioni alle gambe.

Medicato prima in una farmacia, il Barotto venne poi trasportato all'Ospedale Umberto I, dove venne ricevuto e giudicato guaribile in *30 giorni*.

Note spicciole

I lavoratori tutti d'Albergo e Mensa disoccupati sono avvertiti che presso la Federazione dei lavoratori della Mensa, via S. Tommaso 2, sarà aperte le iscrizioni per il funzionamento dei turni settimanali di lavoro e che per ottenere l'iscrizione i richiedenti dovranno essere muniti di un certificato di servizio di ultima data.

Seguendo la Cronaca

Esposizione vendita di Pelliccie
al Grand Hôtel d'Europa

Oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19, ultimo giorno dell'Esposizione-Vendita di un Campionario di *finissime pelliccierie confezionate originali di Lipsia* organizzata dal Palazzo delle *Arte* di Milano e Firenze. Tutta Torino elegante vi passò e tutte le signore furono soddisfatte dei loro acquisti per la finezza delle pellicce e per le condizioni di vendita. Solo la guerra che ne impedisce il ritorno alla Casa di *Lipsia* offre così magnifica occasione di compere.

I divertimenti

L'immenso successo
di "Max Linder al convento"

Un grande, autentico successo d'ilarità ha riportato al *Cinema Splendor* il delizioso *vaudeville* in cui Max Linder, come autore e come attore, ha profuso il suo umorismo gaio, ma pieno di grazia e di eleganza. L'enorme pubblico ha tributato un vero trionfo all'amenissimo attore; che ha aggiunto una nuova gloria alla sua incontestabile fama: la gloria del valoroso che ha versato il suo sangue per la difesa della Patria. *Max al convento* si ripete oggi e domani.

Ultimi giorni de "I fratelli Bandiera"

La Direzione del *Cinema Amarotto*, per aderire alle numerose richieste, manterrà ancora in programma per oggi e domani questa commovente e storica film che continua ad avere un colossale successo. Applauditissimo sempre il Cav. *Godono* nel suo nuovo repertorio.

Stato Civile di Torino

13 novembre 1914.

NASCITE: 22, cioè maschi 16, femmine 13.

MORTI: Giovanna Moraherria ved. Ghisendi, d'anni 84, di Pessinetto, casalinga, corso Francia, 166.

Abbo Giovanni in Giuseppe, d'anni 72, di Lvorso (Piemonte), pensionato, corso Regina Margherita, 112.

Fracchia Francesca ved. Gallo, d'anni 87, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 20.

Marchisio Luigi, d'anni 68, di Torino, orefice.

Bava Luigi, d'anni 19, di Torino, studente, via Accademia Albertina, 25.

Rosanino Giuseppe, d'anni 67, di San Damiano d'Asti, parroco.

Berra Vincenzo, d'anni 59, di Torino, scultore.

Giandana Maria anne Adelaide, d'anni 23, di Lurago Marinone, religiosa.

Viano Angelo, d'anni 35, di Montalenta, panettiere.

Borla Lazzaro, d'anni 12, di Piano, tessitore.

Ouello Antonio, d'anni 71, di Montanaro, contadino.

Borgata Villarello, 1.

Farina Cav. Giuseppe, d'anni 74, di Montereau Cuisbert, tenente-colonnello medico.

Cova Felice, d'anni 29, di Torino, assistente municip.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui 5 domiciliati 7, negli spedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Stagione d'opera). — Ore 20,30: *I pagliacci*, di R. Leoncavallo - *Cavalleria Rusticana*, di P. Mascagni. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica Reiter-Carini). — Ore 20,45: *La signora inavvicinabile*, commedia in tre atti, di Marcel Guillemaud. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savini e Zerboni). — Compagnia drammatica di E. Xanrof. — Ore 20,45: *La libertina spensata*, commedia di Shakespeare. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marsico, Quirandola e Caracciolo). — Ore 20,45: *Bella mezzanotte* ed *Una corretta in 3 atti di Gustavo* (Scena d'amore di Ora Garibaldi). — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Luzi — Ore 20,45: *La bella Elena*, operetta in 3atti di Offenbach — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teatro Bonelli). — Ore 20,45: *L'hotel d'il straniero*, un atto di E. A. Berta. — *Il giudice d' Benevento* Cossol, commedia in 3 atti di Alberto Nota — Ingr. L. 0,50

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Renzi-Gadrielli) — Ore 20,45: *La spia*, dramma. — Ingresso L. 0,50

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi — Ore 20,30: *Tutti a ca del Diau*, Trilogia Rabrea. — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI. — Prima Cultica. — Ore 21.

CINEMA SPLENDOR. — *Folia Journal*. - *Max al Convento*, vaudeville in due atti, di *Max Linder*.

TEATRO DUPLO — Ore 8 e 11: Libera.

Arti e Scienze

La stagione lirica al teatro Regio
Il programma definitivo

Finalmente abbiamo il programma definitivo. E non è il caso di dolerci troppo del ritardo, se ripensiamo alla buona raccolta di artisti, che la Società anonima del Teatro Regio, amministrata dal solerte cav. Molco, riuscì a mettere insieme, e paragoniamo quanto si fece per noi con quello che si va operando, in altre grandi città, ove non si riuscì peranco a concretare un programma.

E' notizia, che noi avemmo privatamente, e pubblicammo giorni sono, hanno una conforma quasi completa, poichè appena all'ultimo momento si sostituì a *L'Africana* un'altra opera del Meyerbeer, *Gli Ugonotti*. Ne saremo noi a dolerci di tale sostituzione.

E' invece tramontata l'idea di rappresentare quella *Notte di leggenda*, di cui la riproduzione avevamo detta dubbia. Ma davvero non sappiamo quali ragioni abbiano condotto la Società a rinunziare all'ultimo lavoro del Franchetti. Con *Madame Sans-Gêne*, del Giordano e con *Notte di leggenda*, il nostro massimo teatro avrebbe avuto le due più attese primizie dell'anno in corso. E le avrebbe avute prima fra tutte i maggiori teatri d'Europa. Così a nessuna altra scena lirica sarebbe stato dato di completare col Regio, tanto vasto sarebbe stato il programma, ed interessante.

Vi ha di più. *Notte di leggenda* avrebbe consentito la rappresentazione di un altro spartito nello stesso anno. E questo spartito avrebbe potuto essere una desiderata *Salomè*, o un'opera nuova fra quelle premiate negli ultimi concorsi, o giudicate degne dello nostre scene maggiori.

Così il Regio avrebbe compiuto anche una nobile missione di incoraggiamento. Chi si oppose? Non esagerate proteste di noi, artatamente messe in giro; non l'amministratore delegato, non imposizioni editoriali, nè altre questioni di interesse. Ed allora noi ci facciamo lecito di domandare come mai una Società, che vuol essere di mecenati, trascuro tale occasione, ove almeno altre imposizioni strane non siano sorse nel suo stesso seno.

Ma prendiamo il buono dov'è, a rallegrarci. Poichè se si dovette abbandonare anche l'idea di rappresentare *L'oro del Reno* non è il cercare *mille à onze heures* quando ci si danno otto opere, invece delle cinque di obbligo e la elenco artistico comprende nomi così numerosi e di tanto valore da rendere certamente invidiata altrove la nostra stagione lirica. Al maestro Panizza, che fu col cav. Molco *pars magna* in tutto questo lavoro di scelta, i torinesi dovranno riconoscenza. Ma ecco, senz'altro, il programma.

Loreley, con la Krusceniski, il Vigano, il Navia, il Cigada.

Francesca da Rimini, con Cannetti Linda, Perulli Aureliano, Francesco Cigada, *Melatestino* Emilio Venturini.

Un ballo in maschera. Quattro recite straordinarie con Alessandro Bonci, Giannina Russ, Enrico Nani.

La Walkiria, con Teresina Burchi, Muzio Claudio, Perini Flora, Guido Vaccari, Nicolesi Kormann Luigi, Cirotto Sebastiano.

Madame Sans-Gêne, con Maria Farneti, Riccardo Stracciari, Isaia Grisalli, Salbego Vittorio, Luigi Rossi Morelli, Agostoni Amalia.

Gli Ugonotti, con Ester Mazzoleni, Graziella Pareto, Flora Perini, Rinaldo Grassi, Luigi Nicoletti Kormann.

L'amore dei tre Re, con la Cannetti e il Navia, il Cigada, il Nicoletti Kormann.

L'Ero, con la Farneti, il Navia, il Rossi Morelli.

Altre *parti* sono affidate alle signore: Agostoni Amalia, Avezza Maria, Chiusoli Ida, De Filippis Ida, Marek Maria, Marchini Elisa, Matteini Olga, Milton Mary, Vaccari Maria; ed ai signori: Cilia Luigi, Nicollecchia Edoardo, Spadoni Cesare e Venturini Emilio.

Dirigerà l'orchestra il maestro Ettore Panizza, noto e caro ai torinesi, Maestri sostituti sono Clausio Ferruccio e Percivati Carlo.

Dirigerà i cori il maestro cav. Venzlani Vittore, e Curamba curerà i vestiari di *Madame Sans-Gêne*, che il cav. Caretti porrà in iscena, con costumi del Rovescalli, e quelli di *Un ballo in maschera*.

La prima rappresentazione avrà luogo il 17 dicembre (giovedì) con *Loreley*, del Catalani.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 7 all'8 novembre 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, l. — a — — — Id. nuovi 31. a 33.— — Id. nazionali 33,50 a 34,50 — Id. esteri 35.— a 36.— — Segala 29,50 a 31,50 — Avena 25,50 a 26.— — Riso 32,50 a 46.— — Mais 26,50 a 28.— — Farina di frumento marca 0, 1 a — — — Id. marca 2 40.— a 41,50 — Crusca 18.— a 18.—.

Foraggi: Maggengo, al mezzo, da L. 6,25 a 7,25 — Ricetta 6,875 — Terzuola 6,625 — Paglia 3,25.

Compreso il dazio in L. 6 10 al Mg. per 1 fieno e L. 0 95 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da l.. 141.— a —.— — Id.

ULTIME NOTIZIE

I Turchi distruggono la ferrovia Smirne-Cassaba

I successi annunciati dagli Austriaci in Serbia

(Servizio speciale della STAMPA)

La ferrovia Smirne-Cassaba distrutta

ATENE, 13.

Si annuncia che i turchi hanno distrutto la linea ferroviaria da Smirne a Cassaba. Si parlerebbe anche a Costantinopoli di sopprimere la linea ferroviaria da Costantinopoli a Dedeagatch.

La guerra austro-serba

I Serbi continuerebbero a ritirarsi

VIENNA, 13.

Il comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale, in data di oggi, dice:

Il nemico continua la sua ritirata da Kosciava e Valjevo, verso l'est. Abbiamo preso di assalto Usch sulla Save e raggiungemmo Belijna e Banjan. La linea fortificata del nemico Gomile-Draginje è in nostro potere e quella Sopot Stolice è stata da noi raggiunta. Le nostre colonne, che avanzano da ovest a nord-ovest, si sono avvicinate verso Valjevo; durante questo movimento, i cui particolari non possono essere ora pubblicati, specialmente le colonne meridionali furono quelle che compirono, in un terreno difficile, la loro azione in maniera degna di ammirazione.

Il Corrispondenz Bureau pubblica a proposito dell'avanzata delle truppe austro-ungariche in Serbia:

« I giornali narrano che dopo la grande vittoria austriaca riportata sulle alture di Kaulisto i serbi volevano di nuovo concentrarsi intorno alle alture di Kostajnik, ma le truppe austro-ungariche le obbligarono al combattimento prima che questo proposito potesse essere messo in pratica. Esse presero Kostajnik, riuscendo anche a liberare le vie di Krupanje. Questa località fu presa d'assalto il 9 corrente, malgrado la controffensiva ostinata, il nemico si ritira in direzione del fiume Paceska.

Nello stesso tempo le truppe austro-ungariche attraversarono il passesso dell'eccellente strada Chabata-Lioulska, parallela alle linee ferroviarie, anche essa occupata dalle truppe austro-ungariche. In seguito ai energici attacchi che seguirono rapidamente uno dopo l'altro. Le perdite serbe sono considerevolissime. Le stesse truppe austro-ungariche fecero 3000 prigionieri, fra cui quaranta ufficiali, e catturarono otto pezzi da assedio e dodici mitragliatrici.

Il "leader,, nazionalista serbo provoca grave allarme in Bulgaria

Sofia, 13, notte.

L'« Agenzia Bulgara » pubblica: « Il « leader » nazionalista serbo Marinkovic, il quale da alcuni giorni si trova a Sofia, ha fatto nel « Mir » dichiarazioni che l'intera opinione pubblica bulgara ritiene offensive ed in cui tutti vedono una provocazione alla Bulgaria. Marinkovic afferma che ogni domanda di compenso da parte della Bulgaria è immorale; che i Bulgari non hanno nulla da chiedere alla Serbia, ma che se credono di poter formulare delle domande, debbono almeno attendere la fine della guerra contro l'Austria-Ungheria, per misurare in seguito le loro forze con quelle serbe; ed infine che la Bulgaria deve prendersela con gli altri firmatari del trattato di Bucarest e cercare di riconquistare la Tracia occidentale.

« Tali dichiarazioni sono vivamente commentate in tutti i circoli e sono considerate come una nuova, inattesa prova dell'intransigenza dei Serbi ».

"La pace quando sarà possibile erigere sul diritto l'edifizio dell'Europa,,

Parigi, 13.

Il Presidente del Consiglio, Viviani, pregato dai deputati della Senna di esprimere le sue impressioni sulla situazione generale, ha affermato di nuovo la sua piena fiducia nel successo definitivo, fiducia basata sulla recente visita fatta alle truppe e ai loro capi e sulla volontà del Governo, conforme a quella del paese e dei suoi rappresentanti, di concludere la pace soltanto quando sarà divenuto possibile di erigere sul diritto l'edificio dell'Europa. Il Presidente del Consiglio ha ordinato di permettere la riapertura delle imprese di spettacolo concerto e cinematografi, che ne faranno domanda. La sua partenza per Bordeaux è stata rinviata a domani sera.

I tedeschi, si assicura a Bordeaux, si sono impegnati cogli Stati Uniti a rispettare Roubaix e Tourcoing

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 13, notte.

Due grandi città industriali, Roubaix e Tourcoing, sono state finora risparmiate. E' probabile che lo saranno anche in seguito. Ecco la spiegazione di questo speciale trattamento. Recentemente si scoprì, su di un ufficiale prigioniero tedesco, una carta dello Stato Maggiore, nella quale gli abitati di Roubaix e di Tourcoing erano circondati da un segno di lapis rosso. Su domanda, l'ufficiale ha risposto: « Abbiamo l'ordine di risparmiare queste due città ». Diceva la verità. Si assicura che i tedeschi si sarebbero impegnati verso gli Stati Uniti a non far danno ai due importanti centri industriali del nord.

E. d. B.

La linea di ferro non si rompe

I vani tentativi tedeschi lungo l'Yser

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Continua sempre la battaglia sul fronte Dixmude-Ypres, dove gli Alleati mantengono le loro posizioni. Il comunicato ufficiale constata la ripresa dell'offensiva contro il nemico, che aveva varcato l'Yser e che è stato respinto su tutti i punti. Il possesso di Dixmude, come era facile prevedere, non ha recato gran profitto ai tedeschi i quali sono stati respinti negli attacchi notturni che hanno tentato per sfondare le linee di difesa belghe. L'ordine del giorno del principe di Baviera alle sue truppe, conferma appunto che il nemico considera l'azione attualmente impegnata come decisiva. Lo sforzo che egli fa è dei più grandi che siano stati tentati fin dal principio della guerra.

Dal lato di Nieuport i tedeschi si accontentano di cannoneggiare, abbastanza fiacchemente, del resto, le posizioni belghe. Gli attacchi nella regione di Ypres si susseguono con inaudita violenza. I Taube, che hanno fatto dei voli al disopra di Ypres nella giornata di ieri e di ieri l'altro, hanno lanciato delle bombe che hanno danneggiato il palazzo di città e una chiesa. Le truppe alleate tengono tutte le ferrovie fra Courtray, Gand e Ostenda. Dietro a queste linee il nemico continua a prendere le misure per una resistenza eventuale contro l'avanzata degli alleati.

Il nemico ha fatto saltare tutti i ponti sul canale Leopoldo, che è nelle vicinanze immediate della frontiera olandese. Il gran ponte ferroviario nelle vicinanze di Ilegat è pure stato distrutto. Si continua a segnalare da fonte olandese la partenza di numerose truppe verso l'Est. Un migliaio di artiglieri, con otto cannoni da 305, hanno attraversato Liegi mercoledì. Sono state prese misure per assicurare il trasporto di grandi masse di uomini. Da Alost a Bruxelles, da Bruxelles a Gand, le ferrovie sono riservate alle truppe.

Undici giorni di bombardamento

Frattanto continuano ad essere segnalati episodi interessantissimi intorno al combattimenti che hanno per teatro la regione Dixmude-Nieuport.

« Credo — ha detto un viaggiatore che si è spinto sino nelle regioni della battaglia — che dal principio della guerra, una città non abbia mai subito un bombardamento così forte, così violento e continuato, come quello che ha subito Ypres. Quest'antica capitale delle Fiandre occidentali, così ricca di ricordi storici, che conta parecchi edifici, come i famosi mercati, che sono veri capolavori, è soggetta da undici giorni a una grandine di proiettili. La piazza maggiore, circondata da edifici gotici, un vero quadro medioevale, è stata convertita in una bolgia infernale. Noi camminiamo sopra vetri e cristalli polverizzati. Siamo accecati dalla polvere che proviene dal crollare dei muri. Le case vengono continuamente date in preda alle fiamme; la morte è ovunque. E' una cosa spaventosa.

« Finora il quartiere che ha maggiormente sofferto è il quartiere della stazione. Questa parte della città è in rovina. Il bombardamento è stato cominciato al primo del mese, alla mattina. Fu da allora che cominciò la grandine sopra Ypres. Migliaia e migliaia di bombe furono lanciate dagli aeroplani. In non solo giornata una ventina di Taube volarono sopra la città e lanciarono non meno di ottanta proiettili. Il bombardamento non è più cessato. I tedeschi utilizzano il loro materiale da assedio. Uno dei proiettili, caduto sulla strada, ha sgretolato il selciato per una cinquantina di metri. La popolazione è fuggita da questa città, diventata una città infernale. Tuttavia, talvolta, durante il giorno, si vedono gruppi di persone che camminano rasentando i muri ancora rimasti in piedi tentando di avanzare fra le rovine. E' povera gente che passa le giornate a una decina di chilometri da Ypres e alla sera ritorna per vedere se le loro case sono ancora intatte o cosa delle loro case resta ancora; da una settimana vanno così avanti e indietro, dalla campagna alle loro case. Rischiano la morte a ogni passo, ma oramai si sono abituati alla mitraglia e sono contenti quando, ritornando dalla città, possono annunziare: « La nostra casa è ancora in piedi » oppure « la nostra casa è stata poco danneggiata ».

« Nonostante la violenza del bombardamento, nonostante la valanga di ferro e di fuoco che piove sopra Ypres, i tedeschi non progrediscono da questo lato. Se essi hanno condotto là una formidabile artiglieria, quella che gli alleati oppongono loro, non è meno formidabile. Le granate delle truppe francesi e inglesi fanno nelle file nemiche una vera carneficina; pare addirittura che cerchino e scovino i tedeschi nelle loro trincee. Grazie all'abilità dei tiratori, raramente falliscono il bersaglio. Tutti i prigionieri condotti nelle linee francesi sono sotto l'impressione di terrore prodotta da questo diluvio di fuoco ».

Il sacrestano disgraziato

Nei dintorni di Ypres, in un villaggio di cui non si fa il nome, il sacrestano di una povera chiesa ha fatto un racconto interessante di una terribile avventura della quale è stato protagonista e testimone. Il sacrestano, un vecchio di 70 anni, stava a letto, quando i tedeschi cessero a bussare alla porta della sua casa per chiedergli dove avessero passato due battaglioni di fanteria belga giunti il giorno prima. I tedeschi minacciarono il povero vecchio con una rivoltella e lo colpirono con delle piattonate. Lo lasciarono mezzo svenuto, dopo avergli rubato cinquecento lire, tutte le sue economie, nascoste in un cassettino. Colle sue pene, tutto tremante, il povero vecchio si trascinò fin sulla soglia della sua casa, credendo che i tedeschi, dopo averlo così maltrattato, se ne fossero andati. Ma non era così, sulla soglia della chiesa vi era un soldato tedesco che stava seduto a terra, appoggiato a un muro e stringeva fra le braccia la carabina. Era immobile, pareva dormisse. Evidentemente quel soldato era stato posto là per proteggere il sonno degli altri coricati senza dubbio nella chiesa.

Allora il vecchio ebbe un'idea. Era stato battuto, era stato derubato, ma poteva vendicarsi. Il vecchio ritrovò le sue forze. Prese la via dei campi, giunse a una casa sulla soglia della quale vi era un ufficiale belga che vegliava. Il vecchio narrò all'ufficiale ciò che gli era accaduto. Qualche minuto dopo venti uomini erano in piedi. Nelle vicinanze della chiesa si tenne consiglio. Certamente la chiesa doveva essere piena di soldati tedeschi. La sentinella era stata cambiata. Il soldato vegliava presso la porta della chiesa, pronto a far fuoco. Bisognava agire di sorpresa. Così fu fatto.

Ad un certo punto la sentinella gridò: Chi va là! Ma non ebbe il tempo di gettare un altro grido, perchè colpito da una palla, cadde. Tutti i belgi penetrarono nella chiesa. Essa era silenziosa, oscura. I belgi esitarono, sebbene il vecchio li incoraggiasse. Camminando urlavano contro le seggiole, rovesciavano gli inginocchiatoi. Ad un tratto un lampo ruppe le tenebre e una palla rimbalzò contro un pilastro. I belgi scaricarono le loro armi in direzione di quell'improvviso fuoc, la luce d'uno sparo. Avvenne un tumulto, risuonarono grida di dolore e di rabbia. Molti arredi caddero sul pavimento. Il fuoco crepitò per un quarto d'ora, perchè i tedeschi tiravano troppo alto e i belgi troppo in basso.

Il vecchio sacrestano ebbe una nuova idea. Cercò un fascio di paglia e appiccò il fuoco alla chiesa. Subito si levò un gran bagliore che illuminò una scena di spaventosa carneficina. Dei soldati della pattuglia nemica non uno sfuggì. Tutti caddero. Il vecchio era vendicato.

Il ritorno alle rovine

Un viaggiatore, che ha visitato Perugse, paese assai importante fra Nieuport e Dixmude, che fu teatro di numerosi combattimenti, ha detto: « Quando entriamo a Perugse viene dinanzi a noi un uomo che ci prega di far trasportare a Furnes una vecchia di 82 anni, che era rimasta nella sua casa, mezzo crollata durante tutta la battaglia e durante il bombardamento. E' facile immaginare quale debba essere stata l'angoscia di questa povera vecchia inchiodata nel suo giaciglio, notte e giorno, mentre gli obici scoppiavano e mentre sentiva la casa crollare a poco a poco. Avvertiamo il servizio dell'ambulanza perchè si rechi a soccorrere l'inferma.

« Gli abitanti di Perugse sono ritornati alle rovine. Si vedono donne e bambini cercare l'ingresso delle loro case, delle quali magari non restano che poche travi o poche mura sorgenti fra un cumulo di rovine. Che cosa fa qui questa gente? Il cannone continua a rombare poco lontano e si sente un vivo fuoco di fucileria. Le trincee, che circondano una parte della città, sono sempre occupate dai soldati. Da alcune case si vede il fuoco dei cannoni nemici. L'amore al proprio focolare ha ricondotto a Perugse questa gente. Colle pietre, coi frantumi delle finestre, delle porte, molti si improvvisano alla meglio un ricovero; nelle rovine scorgono ancora qualche oggetto che non avevano potuto portar via.

« I Belgi conservano una calma grandissima; su nessun volto si leggono i segni della disperazione. La vita, colla sua potenza di rinnovamento ha in questa povera gente assunto un simbolo quasi consolante. Così un sicuro istinto avverte gli abitanti di Perugse che « essi » non ritorneranno. Essi non hanno indietreggiato che di pochi chilometri, ma i cannoni nemici non regnano più nelle vicinanze della città che per nascondere le ritirata delle macchine da guerra più potenti. Il nemico spara, ma fugge solo gli attacchi.

« La facciata di un convento, dove la statua di una vergine ha avuto la testa asportata, è sempre in piedi, simile al scenario di un teatro. Tutto il resto del vasto edificio è crollato al suolo. Le umili religiose, col volto arrossato dal vento delle Fiandre, colla testa incappucciata di nero, gironzolano fra le rovine. Nessuno sa piangere, nessuno osa lamentarsi. Come tutta la gente del luogo, queste suore accettano la punizione immeritata e non attendono che di ricominciare a vivere là dove hanno vissuto. Il campanile della chiesa è rimasto in una strana posizione. Resiste come per segnalare da distante che vi era là l'antica piazza di Perugse. Ma i fuggiaschi ricostruiranno le loro case, la loro chiesa, riprenderanno la loro esistenza umile e oscura e i bimbi frementano sentendo ricordare dai vecchi queste parole » 1914 ».

« Anche il cimitero è distrutto e sconvolto. Si continuano a seppellire i cadaveri scoperti sotto le rovine. E' un piccolo cimitero quello di Perugse. Doveva servire di asilo ai cittadini: i tedeschi ne hanno fatto un ripugnante carnaio dove appaiono i quadri più spaventosi ».

La strada da Furnes a Nieuport è anche più ingombra dei giorni precedenti. Essa è continuamente percorsa da soldati di fanteria e di cavalleria. In mezzo a questi lunghi convogli di militari sono dei piccoli cortei di borghesi che coi loro fagotti sulle spalle cercano di aprirsi un passaggio. Alcuni hanno a Nieuport, altri ritornano dopo avere cercato invano le loro case o dopo aver rinunciato a stabilirsi fra le rovine.

Tutti ritornano a Furnes con grande rammarico. Non si respira certamente bene qui, fra il fuoco infernale delle batterie francesi e tedesche. I nostri colloqui sono interrotti tratto tratto dalle detonazioni. Colto sguardo seguiamo nel cielo la traiettoria dei proiettili che mugghiano scoppiando nell'aria ».

La via delle tombe

Trasportiamoci ora per un istante dai campi di battaglia del Nord verso i Vosgi. Un giornalista ha percorso un ben triste calvario fra Romberrillers e Ruon le Tap. Egli ha detto: « E' una vera ecatombe; ecco dunque francesi e tedeschi si sono battuti. Quanto sangue è stato versato, quanti furono i morti, quanti sono stati i poveri soldati che abbiamo perduto? Si dice che i tedeschi abbiano lasciato in questi boschi dodicimila dei loro fra morti e feriti. Può darsi che siano anche di più. Tutta la campagna è trasformata in cimitero. Su una tomba francese, distinta con un'umile croce di legno, ornata con un mazzo di fiori, si legge quest'iscrizione: « Qui riposa Giovanni G., del battaglione cacciatori alpini, morto sul campo dell'onore il 2 settembre 1914, in età d'anni 22. Riposa in pace ». Sì, dormi tranquillo, il tuo ultimo sonno, o bravo soldato di Francia, cruo oscuro, caduto per la patria, riposa in pace ».

« La strada che seguiamo è listata da una parte e dall'altra di tombe. A destra e a sinistra, si vedono tombe coperte di felci, sormontate da croci di legno, colle scritte: « Qui riposa », « qui è sepolto », qui giace », « qui è caduto »... Ho il cuore serrato e gli occhi pieni di lacrime. Ma anche altre tombe si vedono: su di esse non vi sono fiori; sono le tombe degli ufficiali e dei soldati tedeschi. L'iscrizione dice: « Qui riposa il sottotenente Hezig, del 5.o reggimento », su un'altra croce si legge: « Qui riposa la salma del capitano Schuig ». Più lungi sono le tombe dei soldati tedeschi, sono allineate le une presso le altre, riunite secondo il grado del defunto, in ordine, come si conviene un esercito disciplinato ».

ERNESTO RAGAZZONI.

Gli inglesi creeranno una terza armata

Quindici milioni per il Belgio

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 13, ore 10,56.

Alla Camera oggi è stato oggetto di aspre critiche il Ministro dell'Interno per il trattamento che usa verso i tedeschi e gli austriaci qui residenti. Lo si è accusato di debolezza e di mancanza di metodo. Naturalmente, le critiche sono partite tutte dall'Opposizione.

La Commissione per i soccorsi ai Belgi ha ricevuto oggi uno chèque di quindici milioni, somma che il Governo inglese anticipa, certo dei risultati della sottoscrizione internazionale. I quindici milioni saranno destinati per la difesa dei trasporti di viveri, che verranno inviati in Belgio dai più grandi porti del mondo.

Il movimento per l'arruolamento si accentua sempre più. Si approva la deliberazione delle Autorità di inscrivere tra gli eventuali volontari anche coloro che non vogliono sottoporsi a visite mediche e alle altre formalità.

Asquith, chiedendo nuovi crediti alla Camera, proporrà la creazione di una Terza Armata. Tutti gli uomini politici e tutti i giornali insistono nel rilevare che la situazione generale esige sempre più un aumento di uomini sotto la bandiera inglese.

MARCELLO PRATI.

Gand deve pagare 250 mila marchi

Amsterdam, 13, notte.

Il Governo di Gand è stato assunto dal colonnello Monteufel, il cui primo atto fu di far abbassare la bandiera belga dal palazzo comunale. La città di Gand deve versare oggi 250 mila marchi per la paga degli ufficiali e dei soldati.

Una lettera del generale Galliéni ad un musicista milanese

Milano, 15, notte.

Il generale Galliéni, l'organizzatore della difesa di Parigi, che ora combatte in un immenso fronte di battaglia contro gli invasori della Francia, ha scritto ad un amico di Milano un biglietto che vi comunico. Una figlia del generale essendo stata a Milano nei giorni scorsi ospite del maestro Di Musica Vanzo, il generale francese ha scritto al maestro la lettera seguente in italiano:

« Caro maestro, Mia figlia mi ha riferito di quanta benevolenza lei l'abbia circondata e la calda simpatia che Le è sempre ha manifestato per il nostro paese. Ciò mi ha fatto infinito piacere. La ringrazio di cuore, come ho ringraziato D'Annunzio, come ho ringraziato i redattori dei giornali italiani che ho potuto incontrar qui. Siamo decisi a combattere fino alla vittoria finale, perchè la nostra causa è quella del diritto e della libertà. Grazie ancora. — Firmato: Galliéni, francese ma italiano anche ».

Un discorso del deputato belga Melot a Milano

Le dichiarazioni dell'on. Meda

Milano, 13, notte.

Nei locali del Circolo cattolico, il deputato di Namur, Augusto Melot, parlò, dinanzi ad un pubblico affollato, sull'invasione tedesca nel Belgio. L'oratore fu accolto al suono dell'inno belga e l'on. Meda presentò il deputato con queste parole:

« Onorevole: le fiale della vecchia Brabançon che ricordano i versi infuocati di Jenneval e gli avvenimenti turbinosi dai quali 84 anni or sono è uscita l'indipendenza del vostro Paese, ci abbiamo voluto che vi accogliessero questa sera per attestarvi come i cattolici milanesi intendano, ospitandovi, non già soltanto fare atto di cortesia verso la vostra persona, ma salutare in voi l'intero Belgio di cui seniamo tutta la sventura ingiustamente patite. Nessuno di noi, pur tenendosi ciascuno libero nei propri sentimenti, in mezzo alle tristi vicende della guerra europea, oserebbe anticipare il giudizio definitivo sulla Germania in così complessa congerie di responsabilità antiche e recenti, ma tutti comprendiamo che la questione del Belgio merita di esser considerata a sè perchè essa involge un principio, senza di cui non è possibile la convivenza civile. Il sacro egoismo per la patria nel quale il nostro Governo ha segnato il programma degli italiani nella difficile ora attuale, non vieta di elevare un voto, espressione insieme della nostra simpatia verso un popolo valoroso e la nostra fedeltà alle ragioni superiori della giustizia: il voto che, qualunque sia l'esito della conflagrazione europea, il Belgio risorga nei suoi confini; è questo un voto che spetta specialmente ai neutrali di far valere, dacchè il Belgio ha sofferto per la difesa della causa dei neutrali ».

Cessati gli applausi che accolsero le parole dell'on. Meda, si alzò il deputato Melot. L'oratore parla con voce commossa. Ricorda i primi giorni dell'orrenda invasione. Egli si trovava allora a Namur. Dopo aver detto della tremenda storia del Belgio in quei terribili giorni, descrive la compattezza ammirevole del popolo belga nell'ora tragica.

— Nessun Partito più esisteva — esclama — nessuna dissidenza, ma solo la grande causa della difesa contro l'invasore!

Egli viene, quindi, a parlare di Re Alberto. Tutti lo hanno visto in quelle giornate di terrore e di angoscia, sempre nella prima linea del fuoco. Anche la figura del borgomastro di Bruxelles è ricordata con parole di gratitudine.

L'oratore conclude dicendo che il Belgio passa nella storia come il campione dell'idealismo, che si è battuto disperatamente per opporsi al campione del militarismo che non conosce che il diritto della forza e disprezza la forza del diritto. Applausi vivissimi accolgono la fine del discorso. Prende, quindi, la parola il pubblicista Don Vercesi, che formula l'augurio che con l'integrazione del Belgio, dopo l'immane conflitto, sorgano i nuovi destini del mondo.

Le parole di don Vercesi sono salutate da grida di *Viva il Belgio!* e dalle note della *Brabançon*.

Una fabbrica di conserve in fiamme

Si pensa ad un incendio doloso

Napoli, 13, notte.

Questa sera, un grave incendio si è sviluppato nei locali adibiti a deposito della fabbrica di conserve alimentari della Ditta The S. Erasmo Export Preserving C. I. La fabbrica è una delle più importanti Case produttrici del genere, che esistono nella nostra città e nel mondo industriale è nota come una delle più serie che il nostro commercio possa vantare. Nel lavoro di fabbricazione sono occupati in periodo normale ben 600 operai, dei quali circa 200 sono adibiti all'ufficio di spedizione, in uno speciale reparto. La Ditta produce in massima parte conserve al pomodoro e di tale sostanza erano pieni i vani che hanno sofferto l'incendio.

I pompieri, con l'aiuto di due battaglioni di fanteria e di un battaglione di bersaglieri, hanno con grandi sforzi isolato l'incendio, che minacciava il deposito di tabacchi, nel quale vi era, come ho detto, un valore di merce per oltre due milioni. Il fuoco è stato isolato e alle ore 21 è stato poi completamente domato.

I danni sono gravissimi, ma non si possono ancora valutare; però, si crede che si aggirino intorno alle 150 mila lire. Sulle cause dell'incendio nulla si è potuto assodare. Non si esclude, però, che abbia potuto essere anche doloso.

Un grave investimento ad Asti

Una bambina salva per miracolo

Asti, 13, notte.

Nel pomeriggio si sparse in città la voce di un disastro automobilistico. Sul luogo, allarmati dal primo allarme, si recarono subito il Vicepretore del I Mandamento, avvocato Moccia, il delegato Giglio ed alcune guardie.

La voce precava però di esagerazione, ed era quanto era accaduto. Poco prima delle 14, un'automobile segnata col numero 1-331, di proprietà del signor Umberto Gastaldi, noto commerciante della nostra città, e sulla quale si trovavano il signor Gastaldi e un suo dipendente, transitava sul corso Alfieri, diretta oltre Porta Torino. Giunta all'altezza della chiesa di Santa Caterina, l'automobile, che era guidata dal meccanico Ernesto Rossi, investì una donna, mentre questa attraversava la via, travolgendola sotto le ruote. La donna era Annita Perrini, di anni 24, da Firenze, e abitante sul corso stesso, al numero 118, recava in braccio la sua bambina, la quale, all'urto venne lanciata a quattro metri di distanza. La piccina rimase incolume. La madre, ceduta malaticcia e svenuta, fu trasportata all'ospedale, ove da principio si temeva giungesse in gravissime condizioni. Invece si appreso più tardi che essa, dato il modo con cui l'investimento si svolse, era miracolosamente sfuggita a una sicura morte, riportando solo qualche ammaccatura guaribile in pochi giorni. Il Gastaldi e il suo compagno, sotto l'impressione di avere involontariamente causato una grave sciagura, sebbene lo « chauffeur » avesse fatto quanto stava in lui per fermare la vettura, scesi a terra abbandonarono l'automobile e si allontanarono, rendendosi irreperibili. L'automobile, che andò a battere contro un muro, presso la bottega di un fabbro-ferraio, riportò notevoli guasti e fu ritirata nel vicino « garage » Gianolio.

Uccide il futuro suocero con cinque coltellate

Milano, 14, notte.

Questa sera la cronaca registra una tragedia. Il garzone panettiere Eugenio Martilli, di anni 20, si trovava in casa della propria fidanzata, quando venne a litigio col futuro suocero Luigi Cavenaghi, falegname, di anni 45.

Ad un certo momento il Cavenaghi balzò al Martilli di uscire e accompagnò l'ingiunzione con una buona dose di pugni. Il Martilli estrasse, allora, il coltello e colpì il futuro suocero con cinque coltellate ferendolo mortalmente, quindi si recò al vicino posto di Polizia e si costituì.

Il Cavenaghi è morente all'Ospedale. La fidanzata che assista alla tragedia, cadde svenuta e dovette anche essa essere portata all'Ospedale.

Uccide un compagno di lavoro per causa di un cane

Genova, 13, notte.

Mandano da Bordighera che a San Biagio della Cima, paesello situato presso il torrente di Valle-rosia, ieri il contadino Giuseppe Pinnonti, di anni 36, venuto a contesa col compagno Palmiro Bianchieri, di anni 19, contesa sorta per causa di un cane, inferiva al Bianchieri un colpo di coltello al cuore rendendolo all'istante cadavere. A sera l'omicida si è costituito ai Reali carabinieri.

Virginio Gayda parla a Bologna

Una dimostrazione per le vie

Bologna, 13, notte.

Questa sera nella sala dei Notai, per iniziativa della società Dante Alighieri, Virginio Gayda ha parlato davanti a numeroso e scelto uditorio sul tema « L'Italia che aspetta ». La conferenza ha avuto un successo completo. L'oratore è stato spesissimo interrotto da applausi ed alla fine è stato chiamato quattro volte alla pedana. Dopo la conferenza, per le strade si è improvvisata una grandiosa dimostrazione. La dimostrazione che ha percorso le strade principali della città è stata poi repressa dai carabinieri, che hanno impedito ai dimostranti di recarsi sotto i Consolati di Germania e di Austria.

Lo scoppio improvviso di una mina uccide un minatore e ne ferisce due

Genova, 13, notte.

Mandano da Sestri Levante, ove si stanno eseguendo dei lavori per la difesa della strada, che oggi alle 15,24 è avvenuta una sciagura. Improvvisamente una mina, dalla profondità di metri 3,50, è scoppiata, e i detriti furono scagliati con estrema violenza contro gli operai che si trovavano vicino. Il minatore Giovanni Morigoni, di anni 48, fu lanciato addirittura sulla strada, ove giaceva esanime per alcune ferite e la frattura della base del cranio. Un altro operaio, certo Bassano Luigi, trentenne, residente a Sestri Levante, rimase ferito gravemente e versa in imminente pericolo di vita. E' rimasto ferito leggermente il cantoniere provinciale Lorenzo Ferrero di anni 32. Il morto lascia la moglie e cinque bambini. Per le constatazioni di legge sono sul posto il maresciallo dei carabinieri e il dott. Antonio Pedrini.

ULTIME DI CRONACA

"La bella Elena,, di Offenbach al Teatro Balbo

Anche ieri sera *La bella Elena* affollò il teatro Balbo. E ancora la vecchia amabile, sonora, che ha qualche cosa di funzionalmente sano eruppe per il teatro, così il capolavoro dell'Offenbach parve vivo e fresco di inesauribile freschezza. E Lauri ha così il premio, che la sua ardita e lodevole iniziativa poteva ripromettersi. Egli è ricco di buone intenzioni. In esse avremo una nuova prova mercoledì prossimo, poichè allora avremo un'altra esumazione, se pure si può parlare di esumazione a proposito di *La bella Elena*.

Da quanti anni non si rappresentò più a Torino *Giorno e notte!*... E chi ricorda la lunga serie di animatissime serate, che accompagnarono la comparsa tra noi della bellissima operetta del Lecocq?

Infatti ieri sera Anna Jolanda rese con un'evoluzione vivacità e con dignità ad un tempo la figura della regina Spartana, e sovratutto parve meritevole dell'applauso ripetuto che l'accolse per il modo, con cui seppe far valere la sua voce calda, simpatica ed intonata. Intorno a lei la recitazione seppe in genere mantenersi discretamente misurata, se non vogliamo nemmeno cercar troppo volgarmente in macchietta, che spinge il grossolano nella comicità e la sbrigliatezza nella parodia sino agli ultimi confini consentiti dal buon gusto. Il Grimi, il Bertocchi, il Bertini, il Perugino, il Carlo, il Galliano contribuirono ad ogni modo al buon successo, come vi contribuirono la messa in scena e l'orchestra, diretta con molta cura del colore e degli effetti bizzarri, di cui l'operetta abbonda, dal Ricci.

Domani e mercoledì, con *Giorno e notte*.

Teatro Carignano

La salsiccia delle « novità » procede con non troppa fortuna. Eccone ieri sera un'altra del signor Marcel Guglemond, un autore comico francese di cui il teatro allegro ebbe già qualche pagina discreta, e che si è accontentato invece nella odierna *Signora incredibile* di scrivere tre atti piuttosto goffi e farraginosi con una struttura grossolana, con un rozzo ed antico spirito molto parco, e con dei mezzi o motivi o lazzi comici di assai dubbia eleganza. L'umorista Il nondimeno assai indulgente verso *L'incorruttibile signora*, dandole qua ed applausi.

Ma noi avremmo desiderato che essa non facesse parte di un programma di recite nel quale troviamo due nomi come quelli di Virginia Reiter e di Luigi Carini....

La grave disgrazia d'un elettricista

Sul corso Francia l'operaio elettricista Giovanni Ruffino, d'anni 24, della Società italiana elettrica Thomson e Houston, era intento a compiere alcuni lavori per l'impianto dei fili di trazione elettrica della ferrovia di Rivoli, e con altri operai lavava su una mensola di sostegno. Egli stava sopra un « carro-castello », ma disgraziatamente la corda che serviva ad innalzare la mensola si ruppe ed il poveretto, perduto l'equilibrio, precipitò dall'altezza di sette metri. Fu raccolto come trasportato, e con una barella della Croce Verde fu provveduto a trasportarlo immediatamente all'Ospedale Martini. Il medico di guardia, dottor Caneparo, gli riscontrò la frattura della scapola destra, la distorsione del piede sinistro e contusioni varie, e lo giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Tentato suicidio d'una lingerista

La lingerista Olimpia Lucco, d'anni 30, abitante in via Don Bosco, N. 2, ieri sera ingoiava nella sua abitazione, allo scopo di suicidarsi, due pastiglie di sublimato corrosivo.

Più tardi sua sorella Ernesta, il cognato Carlo Banfo, la trovarono sofferente, e la accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata con riserva.

Essa non volle rivelare i motivi che la spinsero al disperato tentativo.

L'uomo delle diciotto mila lire

Continuano le ricerche per riuscire a rintracciare l'ex-operaio delle Officine Diatto che ricevette dal ragioniere Zendrini le diciotto mila lire rubate al fattorino Abate. La Polizia è venuta nel sospetto che un terzo individuo, pure esso operaio nello stabilimento, abbia partecipato alla preparazione dell'audace colpo, ma più che altro si tratta di ipotesi.

Gli elementi di accusa sono, invece, molto precisi per quanto riguarda il compagno dello Zendrini, contro il quale è stato spiccato, ma finora invano, mandato di cattura.

Si ferisce con una sega

Il falegname Luigi Meazza, di anni 60, abitante in via Vicenza, N. 37, nello stabilimento dei fratelli Ferreria, in via Avigliana, N. 9, nel manovrare una sega elettrica si ferì alla mano sinistra piuttosto gravemente. Trasportato all'Ospedale Martini vi ricevette le cure del dottore Ferrari, che lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

La media dei cambi

ROMA, 13 — Media cambi accertata il 13 novembre 1914: Parigi denaro 105 11; lettera 105 58 — Londra denaro 26 31; lettera 26 41 — Berlino denaro 116 79; lettera 117 62 — Vienna denaro 92 85; lettera 93 79 — New York denaro 5 36 1/2; lettera 5 42 1/2 — Buenos Aires denaro 2 12; lettera 2 14 — Svizzera denaro 103 38; lettera 103 88. — Cambio oro denaro 105 76; lettera 106 66.

Cambio medio ufficiale del 14 al 17 corrente: Franchi 105 36 1/2 — Sterline 26 39 — Marchi 117 20 1/2 — Corone 93 31 — Dollari 5 39 1/2 — Pesos carta 2 13. — Lire oro 105 90 1/2.

Borse Estere

BORDEAUX, 13. — Rendita francese 3 1/2 73 — Ammortizzabile 80 25 — Egiziano 85 — Spagnuolo 70 50 — Suez 4000 — Russa (1906) 88 — Russa (1909) 77 50 — Lyonnais 980 — Rio Tinto 1340.

PARIGI, 15 — Cambio su Italia 93 95.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.